



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

19 - 21 MARZO 2022

IN PRIMO PIANO:

- [Giornata della Memoria per le vittime di mafia](#). Il commento di [Don Ciotti](#) e del [presidente Mattarella](#). [Anche Uisp in campo con Libera](#)
- ["Il costo sociale e sanitario della sedentarietà": rapporto di Uisp, Svimez, Sport e Salute](#)
- [I corsi di formazione Uisp](#)

ALTRE NOTIZIE:

- [Ucraina, Pallucchi: "Servono regole chiare e condivise per l'accoglienza dei profughi"](#). [Le iniziative di solidarietà a sostegno del popolo ucraino](#) e altre informazioni. "Via libera al piano profughi, forte sinergia con il Terzo Settore" (su Il Sole 24 Ore)
- [L'intervista a Valentina Vezzali: "Ho lottato per le atlete madri"](#)
- "La Bundesliga sul campo chiede la pace" (su Repubblica)
- [La "missione" del volontariato nella riforma del Terzo Settore secondo la Corte Costituzionale](#)

- [Malagò e Micciché, archiviazione per l'inchiesta](#) sull'elezione alla Lega Serie A
- L'intervista a Damiano Tommasi su Repubblica: "Questo calcio è bulimico, non fa correre la fantasia"
- [Vezzali \(sottosegr. Sport\):](#) "Su divieto pubblicità scommesse necessario trovare soluzioni rapide e condivise"
- [Il Terzo Settore si mobilita](#) contro l'incremento delle spese militari
- [Insulti razzisti a Maignan](#), la procura Figc indaga
- Bandiera addosso, [l'ucraina Monzul arbitra in A donne](#)
- [L'intervista alla fighter Gloria Peritore:](#) "Io, i calci al maschilismo e la kickboxing che mi ha salvato la vita"
- [Nuoto, la transgender Lia Thomas vince un titolo](#) nella NCAA e fa discutere
- [Southgate e il Mondiale:](#) "Preoccupato per diritti persone. Molti tifosi non verranno per paura"

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- I comitati Uisp al lavoro per la prossima edizione di Vivicità: [Matera](#) e [Bari](#)
- [Uisp Ravenna, l'impegno del mondo sportivo per chi fugge dalla guerra](#)
- [Uisp Biella, prosegue il progetto nazionale "Pillole di Movimento"](#)
- [Uisp Cremona, si conclude il progetto di Baskin "SPORTperTUTTI"](#)

VIDEO DAL TERRITORIO:

- [Tennis Uisp Bologna, le finali del campionato bolognese a squadre categoria amatoriale](#)
- [Montagna Uisp, nuovo video per promuovere l'edizione di quest'anno dall'8 al 15 maggio a Rezzo \(IM\)](#)
- [Uisp Ciclismo nazionale, "Che si fa domenica"](#)
- [Uisp Ciclismo, Terzo Trofeo Circuito della California](#)
- [Uisp Grosseto, escursione a Monterotondo marittimo](#)
- [Uisp Padova, Primo Campionato Mondiale Per Club Bambini e Juniores "Kung Fu PHAM Xuan Tong UISP"](#)
- [Motorismo Uisp Marche, Campionato regionale Enduro](#)
- [Giochi Uisp Modena, Finale Italiana 3^ categoria a coppie](#)
- [Vela Uisp nazionale, un'uscita con l'aps Oxygene Sail](#)
- [Uisp Nuoto Piemonte, 2° giornata Pentathlon](#)

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue

Giornata della memoria per le vittime di mafia, Don Ciotti: “Il Paese deve scrivere quei nomi nelle proprie coscienze”

Da Milano a Vittoria, da Torino a Foligno, da Napoli a Roma, Firenze e ancora Pescara, Scanzano Ionico, Savona, Bari e tante altre città, si leggeranno i 1055 nomi di magistrati, uomini e donne delle forze dell'ordine, preti, giornalisti, sindacalisti, bambini, vittime della tratta che hanno perso la vita per la giustizia

L'Italia non dimentica le **vittime innocenti delle mafie**. Lunedì si celebra la XXVII giornata della memoria e dell'impegno in ricordo di chi è stato ammazzato dalla criminalità organizzata, da Milano a Vittoria, da Torino a Foligno, da Napoli a Roma, Firenze e ancora Pescara, Scanzano Ionico, Savona, Bari e tante altre città, si leggeranno i **1055 nomi di magistrati, uomini e donne delle forze dell'ordine, preti, giornalisti, sindacalisti, bambini, vittime della tratta** che hanno perso la vita per la giustizia.

L'iniziativa promossa da **Libera** e **Avviso Pubblico** in collaborazione con la Rai, quest'anno ha come piazza principale la città Napoli ma in contemporanea in migliaia di luoghi d'Italia e del mondo (Città del Messico, Bogotà e Buenos Aires, Quito, Uganda e Congo; a Parigi davanti la Tour Eiffel; a Marsiglia al vecchio porto; a Strasburgo davanti alla Corte europea dei diritti umani; a Berlino, Monaco Colonia, Lipsia, Madrid e La Valletta) in scuole, carceri, università, fabbriche, parrocchie, si terranno momenti di lettura, riflessioni, incontri, per fare memoria dei 1055 nomi che Libera ha scelto di non dimenticare.

“Non è la retorica della memoria, non è un evento, ma è una memoria viva. Loro – spiega il presidente e fondatore di Libera, **don Luigi Ciotti** – sono morti, uccisi dalla violenza criminale mafiosa, noi dobbiamo essere più vivi. È una memoria che non si esaurisce con il 21 marzo, tutti i giorni abbiamo una responsabilità e un impegno: **non ingabbiare la memoria del passato**, ma farla vivere nel presente e trasmetterla alle nuove generazioni. Il nostro Paese deve ricordare non solo i nomi importanti, ma tutti quei figli, padri, madri, mariti, mogli il cui dolore dei familiari è uguale e profondo. Il Paese deve scrivere quei nomi nelle proprie coscienze perché sono morti per la democrazia, per la libertà”. E anche il Coni e l'intero mondo dello sport è sceso in campo per ricordare le vittime innocenti delle mafie: atleti, federazioni e realtà sportive di promozione sociale in questo fine settimana hanno gareggiato indossando una maglia simbolica con la scritta “Lo sport non vi dimentica”.

Domenica, intanto, a Napoli le centinaia di familiari delle vittime di mafia, provenienti dalla **Calabria, Sicilia, Puglia, Campania e dal Nord Italia** si sono incontrati al monastero di Santa Chiara a piazza del Gesù per l'assemblea nazionale e a seguire la veglia ecumenica nella Basilica di Santa Chiara. Lunedì il corteo parte da Piazza Garibaldi alle nove del mattino per arrivare a piazza Plebiscito dove alle 10.30 inizierà la lettura dei nomi alla presenza anche del presidente della Camera, Roberto Fico. A concludere il tutto sarà don Luigi Ciotti: “Camminiamo a Napoli e in altre parti del mondo – dice il sacerdote – perché la memoria si trasformi in responsabilità e impegno anche per dire che le mafie e le guerre hanno la stessa radice: quella della violenza. La parola pace è l'unica parola per la quale dovremmo essere tutti abilitati a parlare con forza. **Abbiamo bisogno di un Paese che valorizzi le cose positive e al tempo stesso sappia dissipare le ombre**”.



Terramia

Si svolgerà a Napoli, il 21 marzo 2022, la XXVII Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie

**Terra mia
Coltura | Cultura**

Napoli 20 e 21 marzo 2022

**XXVII Giornata della Memoria e dell'impegno
in ricordo delle vittime innocenti delle mafie**

**e in simultaneamente, in centinaia di luoghi in Italia, Europa, Africa e America
Latina**

Napoli 21 marzo

Ore 9.00 Partenza corteo Piazza Garibaldi

Ore 10.15 Arrivo Piazza Plebiscito

Ore 10.30 Lettura dei nomi

Ore 11.30 Intervento Luigi Ciotti

La **Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie** giunge alla sua **ventisettesima edizione**: un periodo lungo che ha reso protagonista una vasta rete di associazioni, scuole, realtà sociali in un grande percorso di cambiamento dei nostri territori, nel segno del noi, nel segno di Libera. La Giornata è da qualche anno anche riconosciuta ufficialmente dallo Stato, attraverso la legge n. 20 dell'8 marzo 2017.

Da allora molta strada è stata fatta. Innumerevoli sono state le iniziative, i percorsi di cambiamento proposti e realizzati: beni confiscati, memoria, educazione alla corresponsabilità, campi di formazione e impegno, accompagnamento delle vittime e di chi ha fatto scelte forti di allontanamento dal contesto mafioso, formazione scolastica e universitaria, sono solo alcuni degli snodi più importanti dell'impegno collettivo di questo quarto di secolo.

In questi anni anche le mafie hanno modificato il loro modo di agire, rendendosi in alcuni casi più nascoste ma più invasive e pericolose per le nostre comunità e la nostra

economia. Dunque, l'azione contro le mafie e la corruzione è un'azione che si deve rendere innovativa, capace di leggere la complessità del presente, guardando le radici della storia e con contemporaneamente lo sguardo rivolto al futuro libero che vogliamo costruire. La pandemia ha generato ulteriori occasioni di profitto e controllo sociale per le mafie, in un sistema di collusioni già collaudato e capace di relazioni profonde con il mondo politico ed economico.

Il 21 marzo è un momento di riflessione, approfondimento e di incontro, di relazioni vive e di testimonianze attorno ai familiari delle vittime innocenti delle mafie, persone che hanno subito una grande lacerazione che noi tutti possiamo contribuire a ricucire, costruendo insieme una memoria comune a partire dalle storie di quelle persone. **È una giornata di arrivo e ripartenza per il nostro agire, al fine di porre al centro della riflessione collettiva la vittima come persona e il diritto fondamentale e primario alla verità, diritto che appartiene alla persona vittima, ai familiari della stessa, ma anche a noi tutti.** Siamo certi vi sia un diritto-dovere alla verità: la verità ha un valore pubblico fondamentale per uno Stato che voglia dirsi democratico. È altresì il momento in cui dare spazio alla denuncia della presenza delle organizzazioni criminali mafiose e delle connivenze con politica, economia e massoneria deviate.

Leggere i nomi delle vittime, scandirli con cura, è un modo per far rivivere quegli uomini e quelle donne, bambini e bambine, per non far morire le idee testimoniate, l'esempio di chi ha combattuto le mafie a viso aperto e non ha ceduto alle minacce e ai ricatti che gli imponevano di derogare dal proprio dovere professionale e civile, ma anche le vite di chi, suo malgrado, si è ritrovato nella traiettoria di una pallottola o vittima di potenti esplosivi diretti ad altri. Storie pulsanti di vita, di passioni, di sacrifici, di amore per il bene comune e di affermazione di diritti e di libertà negate.

L'edizione 2022 a Napoli

La manifestazione nazionale si svolgerà a **Napoli, luogo di cultura e di accoglienza**, capace di rispondere all'emergenza criminale con iniziative sociali di ogni tipo, città generatrice di speranza. **La domenica 20 marzo**, con il raccoglimento accanto ai familiari delle vittime e la veglia interreligiosa di preghiera. **Lunedì 21 marzo**, con la lettura dei nomi in piazza e i momenti di approfondimento.

Replicando la "formula" adottata negli ultimi anni a causa dell'emergenza, **Napoli sarà la "piazza" principale, ma simultaneamente, in centinaia di luoghi in Italia, Europa, Africa e America Latina**, la Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie **verrà vissuta attraverso la lettura dei nomi delle vittime, saranno ascoltate le testimonianze dei familiari e approfonditi le questioni relative alle mafie e corruzione, nel segno di una memoria che non vuole essere celebrazioni ma strumento di verità e giustizia.** L'obiettivo è un coinvolgimento ampio di tutto il territorio nazionale con collegamenti internazionali: per le istituzioni e per la

società civile sarà occasione per lanciare un segnale concreto di impegno comune contro le mafie e la corruzione.

Lo slogan

Terra mia. Coltura I Cultura. È uno slogan che vuole unire due dimensioni di impegno, oggi fondamentali, dalle quali ripartire.

Terra mia: per prendersi cura della nostra comunità locale e reinterpretare il nostro essere cittadini globale a partire dall'attenzione al contesto nel quale viviamo, alla nostra quotidianità.

Coltura I Cultura. La coltura nella terra, la cultura nelle coscienze. Due parole che si differenziano solo per una vocale, che ci restituiscono la necessità di un lavoro che prosegue in parallelo e tiene insieme l'impegno per il nutrimento della Terra con l'impegno per il nutrimento delle coscienze.

A partire dall'enciclica *Laudato Sì*, ha assunto centralità il concetto di ecologia integrale, una dimensione attraverso la quale il rispetto dell'ambiente deve coniugarsi con politiche più eque, capaci di porre le basi per una reale inclusione tra i popoli e di diminuire la forbice che vede ancora oggi una parte del pianeta sfruttarne un'altra. Si tratta di un approccio che valorizza lo scambio tra l'ambiente naturale, la società, le istituzioni e l'economia, costruendo un piano di riflessione e di azione unitario, utile a invertire la rotta. Con l'arrivo della pandemia, infatti, è stato ancora più evidente che non c'è tempo da perdere, che l'impegno per recuperare gli esiti nefasti dello sfruttamento incondizionato delle risorse naturali dev'essere immediato e deve prevedere un corale impegno internazionale tra gli Stati. Per attivare questo nuovo paradigma però è necessario uno scatto culturale, che viene provocato dai movimenti giovanili per l'ambiente ma che non è ancora patrimonio di tutti.

Ma non si tratta di un'attenzione esclusivamente ambientale. Imboccare questa strada significa rivedere i rapporti di forza e centralità, ripensare alle forme di sopruso che quotidianamente vengono operate sull'ambiente per soddisfare un modello di consumo che non è più sostenibile, che piega i territori, i lavoratori, che omologa distruggendo le peculiarità locali, che impoverisce. Sappiamo che alla base della diffusione della cultura e della pratica mafiosa, così come corruttiva, c'è il bisogno, la mancata libertà che consente l'imposizione e l'assoggettamento. Si tratta di un sistema violento che riguarda molti ambiti e che possiamo disarmare, per recuperare sovranità, protagonismo e libertà. Dobbiamo impegnarci per comprendere a fondo tutte le forme di violenza quotidiana che viviamo nei nostri contesti, al fine di costruire risposte sociali capaci di interromperle, capaci di far crescere le radici di una cultura del cambiamento, non più procrastinabile.

Perché a Napoli

Napoli e la sua area metropolitana sono il territorio più densamente popolato del Paese. Oltre tre milioni di donne e uomini abitano attorno al Vesuvio e le camorre, così

pulviscolari e diffuse nel tessuto urbano, accompagnano da più due secoli la storia di quest'area geografica. Portare a Napoli il 21 marzo vuol dire accendere i riflettori su un territorio in cui le organizzazioni criminali fanno oggi uso della violenza per uccidersi, uccidere vittime innocenti, impaurire le donne e gli uomini, confluire tra loro per fare affari e riorganizzare assetti di potere.

Napoli è una delle città che ha maggiormente pagato un tributo di sangue innocente negli ultimi anni: il nostro elenco parla di giovani ragazzi che hanno perso la vita per mano della violenza camorristica; giovani dei quartieri popolari le cui speranze sono state stroncate da una guerra fatta per il controllo della droga e del racket. Ma saremo a Napoli anche per incoraggiare una Campania che resiste, fatta di gente perbene che nelle associazioni, nelle cooperative sociali, nelle realtà laiche e religiose, o anche semplicemente assumendosi la propria responsabilità di cittadino, s'impegna per il bene della sua terra e dell'intero paese. Il nostro cammino di memoria ed impegno si rinnova tornando tra le strade di Napoli perché c'è bisogno di tutte le energie, le intelligenze, le forze e le reti per liberare la città da un potere criminale sempre più forte e violento dopo la pandemia. Bisogna abbattere i muri che separano centro e periferie, Posillipo e Ponticelli, società civile e Istituzioni. Occorre fare squadra, metterci in rete, riconnettere Napoli nella lotta contro la camorra, le camorre.

La manifestazione promossa con l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

con il Patrocinio

Rai; Regione Campania; Comune di Napoli; Fondazione Polis

con il Contributo

Banca Etica - Bper - Cia - Coop - Coop Alleanza 3.0 - Gruppo Unipol - Lauretana



Don Luigi Ciotti (Libera): “Mafie e guerre hanno la stessa radice”

SOCIETÀ

Liberi dalle mafie. Oggi a Napoli la manifestazione nazionale di Libera nella Giornata della memoria delle vittime innocenti di mafia. Ai nostri microfoni Don Luigi Ciotti.

Terra Mia: l'Uisp per la Giornata della memoria e dell'impegno

La manifestazione nazionale di Libera si terrà a Napoli domenica 20 e lunedì 21 marzo. Ci sarà anche l'Uisp, in piazza e nei campetti di tutta Italia

La Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, promossa da Libera di cui l'Uisp è socio fondatore, giunge alla sua ventisettesima edizione: un periodo lungo che ha reso protagonista una vasta rete di associazioni, scuole, realtà sociali in un grande percorso di cambiamento dei territori, nel segno del noi, nel segno di Libera. La Giornata è da qualche anno anche riconosciuta ufficialmente dallo Stato, attraverso la legge n. 20 dell'8 marzo 2017.

La manifestazione nazionale di quest'anno si svolgerà a Napoli, luogo di cultura e di accoglienza, capace di rispondere all'emergenza criminale con iniziative sociali di ogni tipo, città generatrice di speranza. **Domenica 20 marzo** si terrà il raccoglimento accanto ai familiari delle vittime e la veglia interreligiosa di preghiera; **lunedì 21 marzo** sarà il giorno della lettura dei nomi in piazza e dei momenti di approfondimento.

Una delegazione **Uisp Campania**, composta da sportivi e volontari, parteciperà alla manifestazione con lo striscione Uisp, caratterizzato dall'hashtag **#Losportnonvidimentica**. Lo striscione sarà esposto anche a **Caivano**, al parco Verde dove è in corso "**La bellezza necessaria**", progetto promosso da Uisp Campania, con il sostegno di Fondazione con il Sud e la collaborazione di numerose associazioni del territorio, parte proprio dalla voglia di rigenerare il territorio attraverso attività sportive ed educative, puntando su coesione e sport sociale. [**GUARDA IL SERVIZIO DI RAISPORT**](#)

L'Uisp invita tutti i Comitati e i Settori di attività a fare foto dai campi e dalle iniziative sportive di questo finesettimana e condividerli sui social con l'hashtag **#Losportnonvidimentica**. A questo scopo Libera ha anche previsto un [**evento Facebook**](#): "Il 19 e 20 marzo scrivete su un foglio o un cartoncino [**#losportnonvidimentica**](#) e andate all'allenamento o alla gara con i vostri amici. In qualsiasi campo sportivo vi troviate, fatevi un selfie o fatevi scattare una foto con il cartello in mano. Le foto potranno essere postate sui vostri profili social o inviate a redazione@libera.it a partire dalle 17 del 19 marzo fino alle 13 della domenica 20. **Perché anche lo sport scende in campo per ricordare le vittime innocenti delle mafie**".

"Diffondere una cultura della legalità è il presupposto per costruire una società sana, per immaginare una comunità che si attiva per il benessere comune – dice **Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp** - Corruzione e criminalità organizzata sono spesso facce della stessa medaglia e sono fenomeni che quotidianamente si verificano nel mondo sportivo. La Uisp attraverso la partecipazione alla mobilitazione promossa da Libera, vuole affermare che **lo**

sport sociale ha una grande responsabilità verso il paese perché si possa realizzare giustizia sociale e rispetto della dignità di tutti”.

Lo slogan di quest'anno è "Terra mia. Coltura | Cultura": uno slogan che vuole unire due dimensioni di impegno, oggi fondamentali, dalle quali ripartire. "Terra mia": per prendersi cura della nostra comunità locale e reinterpretare il nostro essere cittadini globale a partire dall'attenzione al contesto nel quale viviamo, alla nostra quotidianità. "Coltura | Cultura": la coltura nella terra, la cultura nelle coscienze, due parole che si differenziano solo per una vocale, che ci restituiscono la necessità di un lavoro che prosegue in parallelo e tiene insieme l'impegno per il nutrimento della Terra con l'impegno per il nutrimento delle coscienze.

Il **21 marzo** è un momento di riflessione, approfondimento e di incontro, di relazioni vive e di testimonianze attorno ai familiari delle vittime innocenti delle mafie, persone che hanno subito una grande lacerazione che noi tutti possiamo contribuire a ricucire, costruendo insieme una memoria comune a partire dalle storie di quelle persone. È una giornata di arrivo e ripartenza per il nostro agire, al fine di porre al centro della riflessione collettiva la vittima come persona e il diritto fondamentale e primario alla verità, diritto che appartiene alla persona vittima, ai familiari della stessa, ma anche a noi tutti. Siamo certi vi sia un diritto-dovere alla verità: la verità ha un valore pubblico fondamentale per uno Stato che voglia dirsi democratico. È altresì il momento in cui dare spazio alla denuncia della presenza delle organizzazioni criminali mafiose e delle connivenze con politica, economia e massoneria deviate.

Leggere i nomi delle vittime, scandirli con cura, è un modo per far rivivere quegli uomini e quelle donne, bambini e bambine, per non far morire le idee testimoniate, l'esempio di chi ha combattuto le mafie a viso aperto e non ha ceduto alle minacce e ai ricatti che gli imponevano di derogare dal proprio dovere professionale e civile, ma anche le vite di chi, suo malgrado, si è ritrovato nella traiettoria di una pallottola o vittima di potenti esplosivi diretti ad altri. Storie pulsanti di vita, di passioni, di sacrifici, di amore per il bene comune e di affermazione di diritti e di libertà negate.

Verrà replicata la "formula" adottata negli ultimi anni a causa dell'emergenza, **Napoli sarà la "piazza" principale, ma simultaneamente, in centinaia di luoghi** in Italia, Europa, Africa e America Latina, la Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie verrà vissuta attraverso la lettura dei nomi delle vittime, saranno ascoltate le testimonianze dei familiari e approfonditi le questioni relative alle mafie e corruzione, nel segno di una memoria che non vuole essere celebrazioni ma strumento di verità e giustizia. L'obiettivo è un coinvolgimento ampio di tutto il territorio nazionale con collegamenti internazionali: per le istituzioni e per la società civile sarà occasione per lanciare un segnale concreto di impegno comune contro le mafie e la corruzione.

Napoli e la sua area metropolitana sono il territorio più densamente popolato del Paese. Oltre tre milioni di donne e uomini abitano attorno al Vesuvio e le camorre, così pulviscolari e diffuse nel tessuto urbano, accompagnano da più due secoli la storia di quest'area geografica. **Portare a Napoli il 21 marzo vuol dire accendere i riflettori su un territorio in cui le organizzazioni criminali fanno oggi uso della violenza** per uccidersi, uccidere vittime innocenti, impaurire le donne e gli uomini, confliggere tra loro per fare affari e riorganizzare assetti di potere.

Napoli è una delle città che ha maggiormente pagato un tributo di sangue innocente negli ultimi anni: il nostro elenco parla di giovani ragazzi che hanno perso la vita per mano della violenza camorristica; giovani dei quartieri popolari le cui speranze sono state stroncate da una guerra fatta per il controllo della droga e del racket.

Ma saremo a Napoli anche per incoraggiare una Campania che resiste, fatta di gente perbene che nelle associazioni, nelle cooperative sociali, nelle realtà laiche e religiose, o anche semplicemente assumendosi la propria responsabilità di cittadino, s'impegna per il bene della sua terra e dell'intero paese. Il nostro cammino di memoria ed impegno si rinnova tornando tra le strade di Napoli perché c'è bisogno di tutte le energie, le intelligenze, le forze e le reti per liberare la città da un potere criminale sempre più forte e violento dopo la pandemia. Bisogna abbattere i muri che separano centro e periferie, Posillipo e Ponticelli, società civile e Istituzioni. Occorre fare squadra, metterci in rete, riconnettere Napoli nella lotta contro la camorra, le camorre.

Vi riepiloghiamo il programma aggiornato della giornata del 21 marzo, che ha avuto qualche piccola modifica rispetto agli orari e alla piazza di arrivo.

Nel dettaglio, la giornata seguirà questa scaletta:

08.30 concentramento e organizzazione spezzoni del corteo a Piazza Mancini

09.00 partenza del corteo da Piazza Mancini

10.00 arrivo del corteo a Piazza del Plebiscito e accoglienza familiari delle vittime innocenti e ospiti nell'area palco

10.15 saluto di un familiare di vittima innocente delle mafie e del Presidente di Avviso Pubblico Roberto Montà

10.30 inizio lettura dei nomi delle vittime innocenti delle Mafie

11.30 intervento di Luigi Ciotti

Vi proponiamo dunque di ritrovarci alle 08.30 in Piazza Mancini per organizzare il vostro spezzone e partire assieme con il corteo; o in alternativa per chi non riuscisse, ci vediamo a Piazza del Plebiscito alle 10.00 per far accedere all'area palco i rappresentanti delle associazioni che ci avete indicato. Vi chiediamo cortesemente di inoltrarci queste indicazioni.

Inviando inoltre in allegato le principali iniziative che saranno realizzate in concomitanza su tutto il territorio nazionale, da condividere con la vostra rete territoriale. Un filo rosso di memoria e impegno che attraverserà ogni regione nella giornata del 21 marzo. Per ulteriori informazioni rispetto alle singole iniziative regionali (in alcune regioni ci sono tanti altri appuntamenti in parallelo nelle diverse province), vi abbiamo indicato il nominativo e il contatto mail a cui rivolgerci.



Giornata memoria delle vittime, Mattarella: "Sconfiggere le mafie è possibile"

Il presidente della Repubblica nella Giornata: "Memoria è impegno. Onorare chi ha pagato con la vita il diritto alla dignità di essere uomini"

ROMA – "Memoria è impegno. **Onorare chi ha pagato con la vita il diritto alla dignità di essere uomini, opponendosi alla disumanità delle mafie, alla violenza, alla sopraffazione contro la propria famiglia, la comunità in cui si vive.** Memoria è richiamo contro la indifferenza, per segnalare che la paura si sconfigge con la affermazione della legalità. Perché

combattere le mafie significa adempiere alla promessa di libertà su cui si fonda la vita della Repubblica, e che la criminalità organizzata tenta, in ogni modo, di calpestare e opprimere". Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, lo dice in occasione della 5^a Giornata nazionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie.

"La Giornata nazionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie – fortemente voluta da Libera – risponde a un bisogno profondo di verità e di giustizia, e **costituisce una chiamata preziosa per l'intera società**, in particolare per i giovani, che hanno diritto a un futuro libero dalla aggressione della criminalità e che sono chiamati a costruirlo a partire dalla loro quotidianità", dice Mattarella.

"Pronunciare i nomi di coloro che sono stati uccisi dalle bande criminali mafiose perché si sono opposti alle loro prepotenze – fossero servitori dello Stato, difensori del bene comune, testimoni di valori minacciati, cittadini innocenti e inermi che si sono trovati sulla strada di assassini feroci – **ricorda a tutti noi i rischi derivanti dalla presenza delle infrastrutture del male che veicolano ogni genere di reati, pretendendo di prendere in ostaggio la nostra vita**", prosegue il Presidente della Repubblica.

"Desidero esprimere la mia vicinanza a quanti si ritroveranno nella manifestazione nazionale a Napoli e nelle altre piazze italiane per ripetere gesti insieme semplici e esemplari. **Crescita civile e affermazione dei diritti si affermano con il consolidarsi della partecipazione dei cittadini**", aggiunge il Capo dello Stato.

"**Sconfiggere le mafie è possibile**: lo testimoniano i risultati dell'azione senza sosta delle Forze di polizia, della Magistratura, della società civile. Le mafie cambiano pelle, centri di affari, modalità organizzative. **Si insinuano nelle attività legali, e ogni sottovalutazione può aprire varchi alla penetrazione criminale**. Istituzioni, forze economiche e sociali, comunità territoriali, singole persone: tutti sono chiamati all'impegno per contrastarla e sconfiggerla a tutela degli spazi di civiltà" (DIRE)

© Riproduzione riservata



Il costo sociale e sanitario della sedentarietà - focus Mezzogiorno

La UISP, in collaborazione con SVIMEZ, ha avviato e concluso un progetto di ricerca sul costo sociale e sanitario della sedentarietà, con particolare attenzione al Mezzogiorno, che rientra nei progetti di ricerca finanziati nel 2020 da Sport e Salute.

La ricerca nasce partendo dall'analisi del contesto italiano, rapportato sul piano europeo, che vede il nostro Paese caratterizzato da un livello abbastanza alto di attività fisica giornaliera praticata nel tempo libero. Secondo i dati ISTAT (2019) l'Italia dedica circa 33' al giorno all'attività fisica (sport e/o passeggiate), posizionandosi al quinto posto della graduatoria, pari merito con l'Austria, dopo Spagna (45'), Finlandia e Lussemburgo (35').

Tuttavia, la pratica dell'attività sportiva registrata in Italia non è omogenea nelle diverse regioni. Tali differenze sono dovute a disuguaglianze socioculturali, in particolare in termini di dimensioni economiche, sanitarie e riferite ad abitudini e stili di vita.

Il Mezzogiorno si presenta speculare al Centro-Nord. Infatti, nelle regioni meridionali si registrano i picchi più bassi di attività sportiva continuativa e quelli più alti di sedentarietà, come rappresentato nei grafici a seguire.

Il lavoro di ricerca realizzato ha fatto emergere, tra le altre, che:

- nel Mezzogiorno quasi il 50% degli individui non pratica alcuna attività sportiva (circa il 30% nel Centro-Nord);
- solo il 20% delle persone del Mezzogiorno pratica sport in modo continuativo (29,2% nel Centro-Nord);
- le abitudini e gli stili di vita in relazione al fumo e al consumo di alcol sono abbastanza simili nelle due ripartizioni del Paese;
- il 12,08% degli adulti meridionali è obeso rispetto a circa il 10% del Centro-Nord (figura a seguire);
- quasi un minore su 3 (31,35%) nella fascia tra i 6 e i 17 anni è in sovrappeso nel meridione, rispetto ad un/a ragazzo/a su cinque nel Centro-Nord (21%);
- la speranza di vita in buona salute dai 65 anni in su per gli adulti meridionali è sempre di 3 anni inferiore rispetto a quella degli adulti centro-settentrione;
- la regione con la quota più bassa di persone attive è la Sicilia (39,8%), mentre la più alta si concentra nel Trentino-Alto Adige (54,2%).

Secondo lo studio, è possibile, poi, individuare una correlazione tra i livelli di attività e il tasso di occupazione. Infatti, sia in termini di tasso di attività che di tasso di occupazione, nel Mezzogiorno si registra la percentuale più bassa e nel Nord Est si rileva la maggiore concentrazione. La Sicilia e il Trentino-Alto Adige si confermano come le regioni con la quota più bassa (31,9%) e più alta (55,6%) di occupati.

In concomitanza con la costruzione e l'analisi del dataset Health for All di ISTAT, la ricerca ha inoltre previsto un'attività di indagine mediante un questionario volto a raccogliere informazioni e dati circa l'attività fisica e la pratica sportiva in Italia.

Hanno partecipato all'indagine complessivamente 2.229 individui (con abitudini sportive superiori alla media), di cui 1.836 rispondenti con più di 16 anni e 393 genitori/tutori per minori di 16 anni. I dati raccolti si riferiscono al periodo precedente la pandemia da Covid-19.

Dall'indagine risulta che:

- il 73,8% degli adulti e minori pratica sport, tra questi il 40,5% sul totale ha dichiarato di praticare sport in maniera regolare, il 23,4% saltuariamente ed il 9,9% pratica sport a livello agonistico;
- il restante 26,2% degli intervistati ha dichiarato di non praticare alcuno sport.

Gli adulti intervistati con più di 16 anni residenti nelle regioni del Mezzogiorno praticano sport meno regolarmente (27,2%) e più saltuariamente (33,2%) di quelli del Centro-Nord, dove la quota di chi pratica sport abitualmente sale al 42,8% e quella di chi lo fa saltuariamente scende al 26,8%.

Il tasso di sedentari nel Mezzogiorno - dove, peraltro, si registra un livello maggiore della quota di agonisti - è pari al 29,3%, mentre nelle regioni centro-settentrionali è pari al 22%. La pratica sportiva degli adulti mostra però nel complesso una certa omogeneità tra Centro-Nord e Mezzogiorno.

Invece, è nel campione degli under 16 residenti nel Mezzogiorno che compare un considerevole divario nella pratica sportiva agonistica che è pari all'8,6% sul totale degli under 16 intervistati, tre volte inferiore rispetto al Centro Nord (24,8%).

Nelle regioni settentrionali più di uno sportivo su due utilizza un impianto sportivo di proprietà e/o gestione pubblica (il 51,7%). Nelle regioni del Mezzogiorno solo il 37,5% pratica sport in un impianto pubblico, mentre il 62,5% preferisce un impianto sportivo privato. Si può ipotizzare che tale divario possa essere generato da una minore diffusione di impianti sportivi pubblici nelle regioni meridionali ed insulari.

Nell'ambito del progetto, si sono svolti, altresì, tre focus group con la finalità di integrare e approfondire i dati con il contributo di esperti del settore e policy maker e rivolgere utili raccomandazioni a questi ultimi, anche attraverso la divulgazione del report della ricerca.



Quanto ci costa la sedentarietà, ricerca di Svimez e Uisp. Mercoledì 23 a Roma la presentazione

“**I costi sociali e sanitari della sedentarietà**”. Questo il titolo della ricerca che indaga sulle abitudini sportive degli italiani con l'obiettivo di verificare la relazione che esiste tra attività fisica e sedentarietà, anche rispetto alle condizioni di domanda e offerta nelle diverse regioni italiane, con particolare riferimento al Mezzogiorno. La ricerca, che è stata realizzata da [Svimez](#) e da [Uisp](#), con il sostegno di [Sport e Salute](#), verrà presentata mercoledì 23 marzo a Roma, alle ore 11, nella Sala Conferenze del Foro Italico, in via dei Gladiatori 14. Parteciperanno: Vito Cozzoli, presidente di Sport e Salute spa; Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp; Luca Bianchi, Direttore della Svimez. Sono stati invitati rappresentanti delle istituzioni e del governo.

La ricerca si è posta anche l'obiettivo di stimare l'impatto economico del fenomeno della sedentarietà sul sistema sanitario nazionale, attraverso l'impiego di tecniche statistiche ed econometriche. Infine, sono stati approfonditi i gap che riguardano l'attitudine alla pratica sportiva tra il Mezzogiorno e il resto del Paese. Nella diffusione della pratica sportiva, pesano anche le disuguaglianze socio-culturali. L'attitudine alla pratica sportiva non è omogenea nelle diverse regioni del Paese anche per una differente disponibilità di impianti e strutture organizzate.



Cerca Titolo, ISIN, altro ...



SANITA': GLI AVVENIMENTI DELLA SETTIMANA



MARTEDI' 22 marzo -----
Nessun appuntamento in agenda.

MERCOLEDI' 23 marzo -----
EVENTI E CONFERENZE STAMPA - Roma:
presentazione della Ricerca Svimez, Uisp,
Sport e Salute "I costi sociali e sanitari
della sedentarieta'". Ore 11,00. Sala
conferenze Stadio Olimpico.

GIOVEDI' 24 marzo

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE



"Il costo sociale e sanitario della sedentarietà": presentazione del rapporto finale della ricerca Svimez-Uisp

La ricerca, condotta con il sostegno di Sport e Salute, sarà presentata mercoledì 23 marzo alle ore 11.00, presso la Sala Conferenze Stampa dello Stadio Olimpico di Roma.



"Il costo sociale e sanitario della sedentarietà": presentazione del rapporto finale della ricerca Svimez - Uisp

La ricerca, condotta con il sostegno di Sport e Salute, sarà presentata mercoledì 23 marzo alle ore 11.00, presso la Sala Conferenze Stampa dello Stadio Olimpico di La ricerca indaga le abitudini sportive degli italiani con l'obiettivo...

Uisp: gli appuntamenti

Appuntamenti

20 marzo

– Roma, Liberiamoci di corsa

21 marzo

– Napoli, Giornata della memoria e dell’impegno per le vittime innocenti delle mafie

23 marzo

– Roma, presentazione ricerca “Il costo sociale e sanitario della sedentarietà”, con Uisp, Svimez e Sport e Salute Spa

I prossimi corsi di formazione Uisp in programma

Proseguono i corsi di formazione Uisp organizzati dai Comitati regionali e territoriali e dai Settori di attività nazionali. I percorsi formativi proseguono su un doppio binario: in presenza e in videoconferenza, a seconda delle necessità didattiche e in ottemperanza a tutte le direttive in tema di prevenzione del contagio da Coronavirus. L’Uisp ha messo a punto e avviato un programma di formazione in videoconferenza per le materie teoriche, per proseguire sulla strada di corsi di qualità sia per le Unità didattiche di base, sia per i moduli formativi delle attività. E’ un modo per dimostrare concretamente che la formazione Uisp non si ferma in quanto spina dorsale del sistema di promozione di attività sportive per tutti e per tutte le età. Non solo: l’Uisp ha sempre messo al primo posto la qualità della formazione e la capacità di innovare la sua proposta. Anche dal punto di vista tecnologico: l’emergenza Coronavirus ci ha spinto ad accelerare forzando i tempi nell’utilizzazione della tecnologia.

Infatti, sono circa 150 le qualifiche nazionali che l’Uisp rilascia a tecnici, giudici, operatori, istruttori, insegnanti, maestri, riferite alle 180 discipline organizzate in tutta Italia, a cui si aggiungono i corsi per dirigenti. Una struttura formativa capillare il cui obiettivo è formare tecnici e dirigenti in grado di condurre programmi e attività di qualità. Ogni percorso formativo, oltre agli aspetti specifici delle discipline e delle qualifiche richieste, prevede materie di studio finalizzate al benessere, al gioco, al divertimento, ma anche all’educazione, all’inclusione, alla valorizzazione e cura dell’ambiente. La formazione Uisp in questa fase si esprime in più direzioni: le unità didattiche di base, prima tappa per l’acquisizione delle qualifiche; appuntamenti con materie teoriche per il rilascio delle qualifiche.

Ecco i corsi per le unità didattiche di base in partenza nei prossimi giorni:

– Trieste, 19 e 20 marzo 2022, Unità didattiche di base (organizzato da Uisp Aps Friuli Venezia

Giulia)

- Torino, dal 19 marzo al 2 aprile 2022, Unità didattiche di base-Formazione online in videoconferenza (organizzato da Uisp Aps Piemonte)
- Modena, dal 21 al 25 marzo 2022, Unità didattiche di base-Formazione online in videoconferenza (organizzato da Uisp Aps Modena)
- Oristano, 25 e 26 marzo 2022, Unità didattiche di base-Formazione online in videoconferenza (organizzato da Uisp Aps Oristano)

Sono in corso di svolgimento i seguenti Corsi di formazione Uisp per le Unità didattiche di base:

- Bolzano, dal 10 al 30 marzo 2022, Unità didattiche di base-Formazione online in videoconferenza (organizzato da Uisp Aps Bolzano)
- Matera, dal 12 al 19 marzo 2022, Unità didattiche di base-Formazione online in videoconferenza (organizzato da Uisp Aps Basilicata)
- Forlì, dal 14 al 25 marzo 2022, Unità didattiche di base-Formazione online in videoconferenza (organizzato da Uisp Aps Forlì-Cesena)

Questi i corsi di formazione Uisp per il rilascio di qualifiche in partenza nei prossimi giorni:

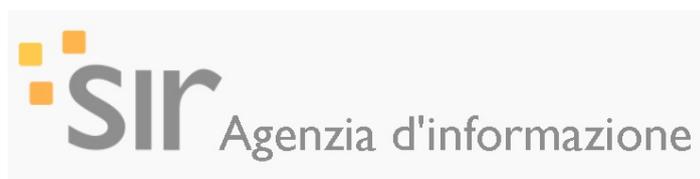
- Rimini, dal 19 marzo al 21 maggio 2022, Educatore multisport 6-14 anni (organizzato da Uisp Aps Rimini)
- Bologna, dal 23 marzo al 20 aprile 2022, Giudice/cronometrista di atletica leggera-Formazione online in videoconferenza (organizzato da Uisp Aps Bologna)
- Umbertide (Pg), dal 25 marzo al 3 aprile 2022, Operatore sportivo metodica calvalcambiente (organizzato da Uisp Aps Equestri e Cinofile)
- Daverio (Va), dal 25 marzo al 17 settembre 2022, Educatore attività cinotecnica (organizzato da Uisp Aps Equestri e Cinofile)
- Venezia, dal 26 marzo al 3 aprile 2022, Istruttore di nordic walking (organizzato da Uisp Aps Veneto)
- Masone (Re), dal 26 marzo al 3 aprile 2022, Tecnico educatore di giochi tradizionali (organizzato da Uisp Aps Reggio Emilia)
- Roma, dal 26 marzo al 24 aprile 2022, Giudice di gara di pallavolo-Formazione online e in presenza (organizzato da Uisp Aps Roma)
- Trento, dal 27 marzo al 15 maggio 2022, Istruttore tecnico di ciclismo-Formazione online e in presenza (organizzato da Uisp Aps Ciclismo)
- Trento, dal 27 marzo al 15 maggio 2022, Istruttore tecnico di ciclismo con specializzazione off-road-Formazione online e in presenza (organizzato da Uisp Aps Ciclismo)
- Rocca Priora (Rm), dal 28 marzo al 22 aprile 2022, Giudice di gara di pallavolo (organizzato da Uisp Aps Lazio Sud-Est)

Sono inoltre in corso di svolgimento alcuni corsi di formazione Uisp per il rilascio di qualifiche:

- dal 25 gennaio al 19 marzo 2022, Osservatore di calcio-Formazione online in videoconferenza (organizzato da Uisp Aps Calcio)
- Pesaro, dal 25 gennaio al 27 marzo 2022, Istruttore di skateboard (organizzato da Uisp Aps Pesaro-Urbino)
- Roma, dal 25 gennaio al 13 maggio 2022, Operatore sportivo attività cinotecnica-Formazione online e in presenza (organizzato da Uisp Aps Equestri e Cinofile)
- Cagliari, dal 31 gennaio al 28 marzo 2022, Arbitro/assistente di calcio (organizzato da Uisp Aps Cagliari)
- Genova, dal 4 febbraio al 10 aprile 2022, Istruttore di primo livello di barche a chiglia e nautica diporto (organizzato da Uisp Aps Vela)
- Civitavecchia (Rm), dal 5 febbraio al 20 marzo 2022, Operatore sportivo ginnastiche-Formazione online in videoconferenza (organizzato da Uisp Aps Civitavecchia)
- Torino, dal 18 febbraio al 18 marzo 2022, Istruttore di skateboard-Formazione online e in presenza (organizzato da Uisp Aps Piemonte)
- Cagliari, dal 25 febbraio all'8 aprile 2022, Educatore multisport 6-14 anni-Formazione online e in presenza (organizzato da Uisp Aps Cagliari)
- Dervio (Lc), dal 25 febbraio al 20 marzo 2022, Istruttore vela di primo livello (organizzato da Uisp Aps Vela)
- Santa Marinella (Rm), dal 26 febbraio al 27 marzo 2022, Istruttore di primo livello di barche a chiglia e nautica diporto (organizzato da Uisp Aps Vela)

- Modena, dal 1 al 31 marzo 2022, Tecnico educatore di nuoto di primo livello-Formazione online e in presenza (organizzato da Uisp Aps Modena)
- Enna, dal 2 al 18 marzo 2022, Giudice cronometrista di atletica leggera (organizzato da Uisp Aps Sicilia)
- Trento, dal 5 al 27 marzo 2022, Operatore sportivo ginnastiche-Formazione online e in presenza (organizzato da Uisp Aps Trentino)
- Bologna, dal 5 marzo al 6 aprile 2022, Tecnico educatore di nuoto-Formazione online e in presenza (organizzato da Uisp Aps Bologna)
- Cesena (Fc), dal 7 al 27 marzo 2022, Istruttore tecnico di ciclismo-Formazione online e in presenza (organizzato da Uisp Aps Ciclismo)
- Cesena (Fc), dal 7 al 27 marzo 2022, Istruttore tecnico di ciclismo con specializzazione off-road-Formazione online e in presenza (organizzato da Uisp Aps Ciclismo)
- Parma, dal 7 al 29 marzo 2022, Arbitro/assistente di calcio (organizzato da Uisp Aps Parma)
- Bari, dal 7 marzo al 10 aprile 2022, Istruttore tecnico di ciclismo-Formazione online e in presenza (organizzato da Uisp Aps Ciclismo)
- Bari, dal 7 marzo al 10 aprile 2022, Istruttore tecnico di ciclismo con specializzazione off-road-Formazione online e in presenza (organizzato da Uisp Aps Ciclismo)
- Senigallia (An), dal 7 marzo al 22 aprile 2022, Tecnico educatore di nuoto di primo livello (organizzato da Uisp Aps Senigallia)
- San Benedetto del Tronto (Ap), dal 12 marzo al 10 aprile 2022, Istruttore di vela di primo livello-Formazione online e in presenza (organizzato da Uisp Aps Marche)
- Bologna, dal 16 marzo al 23 aprile 2022, Arbitro di pallacanestro-Formazione online e in presenza (organizzato da Uisp Aps Bologna)

www.uisp.it



Ucraina: Pallucchi (Forum Terzo settore), “servono regole chiare e condivise per l’accoglienza dei profughi”

“Il terzo settore è in prima linea nell’accoglienza dei profughi ucraini ma vogliamo un quadro giuridico, finanziario e procedurale chiaro e definito, in cui siano ben definiti il nostro ruolo e quello del settore pubblico, per permetterci di operare nel miglior modo possibile”. E una richiesta all’Europa “di regolare i flussi nei diversi Paesi per una accoglienza condivisa”. Lo ribadisce al Sir la portavoce del Forum del Terzo settore Vanessa Pallucchi, commentando i nuovi interventi normativi del governo italiano legati alla gestione dell’accoglienza dei profughi provenienti dall’Ucraina. Ad oggi sono circa 2.400 gli ucraini ospitati nei Centri di accoglienza straordinaria (Cas) e nei Sai sui 47.153 arrivati finora in Italia, di cui 24.032 donne, 4.052 uomini e 19.069 minori. La maggior parte hanno trovato riparo presso familiari o amici. Le organizzazioni del terzo settore chiedono, tra l’altro, “un’accoglienza diffusa nei

territori e procedure chiare per tutelare i minori non accompagnati e monitorare le famiglie che ricevono fondi per ospitare i profughi”. “Servono coordinamenti con tutti gli attori, sia a livello nazionale sia di prossimità – precisa Pallucchi -, con il ruolo centrale di regioni e comuni, in modo che i soggetti possano dare risposte ai bisogni. Eviteremmo il più possibile strutture collettive molto grandi, tipo i centri di prima accoglienza”. Sull’entità dei flussi “la verità è che non ci sono cifre o previsioni – risponde -. La Protezione civile sta lavorando in tal senso ma non sappiamo come le persone si muoveranno”. In questo senso la richiesta all’Europa è di “regolare anche i flussi nei diversi Paesi” per “una accoglienza condivisa”. In merito alla proposta governativa di assegnare fondi alle famiglie che ospitano profughi ucraini, tramite il filtro del terzo settore, Pallucchi pensa che dipenda dall’entità numerica dei flussi: “Va bene le somme alle famiglie, a patto che ci siano protocolli molto chiari per controllarle: per quanto tempo, la tipologia, il monitoraggio. Poi bisogna fare una operazione di integrazione, l’istruzione per i bambini, e un lavoro di supporto anche al mondo della scuola”. “Abbiamo fatto richieste al governo italiano – aggiunge – perché il terzo settore possa operare nella tranquillità, con efficacia e nella garanzia di una accoglienza dignitosa delle persone. Ora attendiamo risposte”.
(P.C.)



Emergenza Ucraina. Le iniziative di solidarietà a sostegno del popolo ucraino e altre informazioni utili

In seguito all’intensificarsi delle violenze e dell’emergenza umanitaria in Ucraina, tante organizzazioni si stanno mobilitando per portare il loro sostegno e rispondere alle numerose urgenze e ai bisogni della popolazione: dalla raccolta di materiali e beni di prima necessità, all’assistenza sanitaria, dalle campagne di raccolta fondi, all’accoglienza di profughi.

In questa pagina, in continuo aggiornamento, diamo conto delle numerose iniziative di solidarietà della società civile italiana e delle organizzazioni aderenti al Forum Terzo Settore e dei loro soci.

Le numerose iniziative sono state suddivise in:

- **Prima accoglienza in loco o ai confini**
- **Accoglienza in Italia**
- **Attività di Raccolta Fondi/Beni**
- **Sensibilizzazione e altro**

Informazioni utili per i cittadini ucraini in arrivo in Italia del Ministero Interno e Protezione Civile

- [ЛАСКАВО ПРОСИМО ДО ІТАЛІЇ](#) (302 Kb)
- [ДОБРО ПОЖАЛОВАТЬ В ІТАЛІЮ](#) (306 Kb)
- [BENVENUTO IN ITALIA](#) (265 Kb)
- [WELCOME TO ITALY](#) (265 Kb)

EMERGENZA UCRAINA: ELENCO DOCUMENTI UTILI

aggiornato al 20/03/2022

data	ente	documento	contenuto
19/02/22	Integrazione migranti.gov.it	Comunicato	Accoglienza diffusa e contributi ai profughi nel nuovo DL del governo. Medici e infermieri ucraini potranno esercitare in Italia
18/02/22	Governo	DL (in attesa di pubblicazione in GU) Comunicato	Accoglienza diffusa e contributi ai profughi. Medici e infermieri ucraini potranno esercitare in Italia.
19/03/22	Interno	Comunicato	n. profughi giunti in Italia dall'Ucraina
18/03/22	Prot Civile	Comunicata stampa	prosegue l'invio di aiuti coordinato dal Dipartimento della Protezione Civile
17/03/22	Prefettura Milano	Comunicato	ETS e accoglienza: il piano per i profughi ucraini a Milano
17/03/22	Integrazione migranti.gov.it	Comunicato	Accoglienza profughi: al via l'estensione della rete Sai per 3530 posti. Domande da parte degli Enti locali titolari di progetti già attivi entro il 19 aprile 2022.
16/03/22	Interno	Bando	"Ulteriori misure urgenti per la crisi in Ucraina", al fine di ampliare il sistema di accoglienza della rete SAI". Scade il 19/04/22

14/03/22 Prot Civile	Comunicata stampa	firmata l'ordinanza sulla gratuità dei trasporti per i cittadini ucraini in Italia
13/03/22 Prot Civile	Ordinanza	Nomina del Commissario delegato per i minori non accompagnati; disposizioni in materia di agevolazioni nel trasporto ferroviario, autostradale e marittimo
11/03/22 Prot Civile	Decreto	composizione e funzionamento della Direzione di Comando e Controllo (DiComaC)
Integrazione		
11/03/22 migranti.gov.it	Comunicato	Protezione temporanea emergenza Ucraina, domande in Questura. Anche in attesa del DPCM, le persone fuggite in Italia possono chiedere il permesso di soggiorno
06/03/22 Prot Civile	Ordinanza	Modello operativo; Disposizioni di carattere sanitario)
25/02/22 Governo	DL 14	Disposizioni urgenti sulla crisi in Ucraina.

SITI UTILI

- [Ministero Interno](#)
- [Dipartimento Protezione Civile: emergenza Ucraina](#)
- [gov.it](#)
- [CROSS-Centrale Remota Operazioni Soccorso Sanitario](#)
- [European Civil Protection and Humanitarian Aid Operations \(Meccanismo Unionale di Protezione Civile\)](#)

Il Sole 24 Ore Sabato 19 Marzo 2022 – N. 77

**Via libera al piano profughi,
forte sinergia con il terzo settore**

L'emergenza arrivi

Franco: «Stanziamo 400 milioni destinati a coprire servizi sanitari e Istruzione»

Marco Ludovico

ROMA

Ok al decreto legge approvato ieri dal Consiglio dei ministri «Misure urgenti per contrastare gli effetti economici e umanitari della crisi ucraina». La parte umanitaria si concentra nel titolo quinto (nella bozza del Dl) «Accoglienza e potenziamento capacità amministrativa».

Con un pacchetto di risorse pari a 400 milioni destinati all'accoglienza, l'istruzione e i servizi sanitari per l'emergenza profughi come ha annunciato il titolare del Mef Daniele Franco. La Protezione civile è autorizzata a definire «ulteriori forme di accoglienza diffusa» con i Comuni, il terzo settore e i centri di servizio per il volontariato, fino alla fine di ottobre, per massimo 15mila posti.

Ci sono inoltre «forme di sostentamento» per gli ucraini con protezione temporanea fino a un massimo di 60mila unità. Più un contributo forfetario riconosciuto alle Re-

gioni per l'accesso alla sanità pubblica dei profughi fino a un massimo di 100mila persone. Visto l'afflusso massiccio, l'articolo 31 della bozza stabilisce norme di sostegno alla funzionalità della Commissione nazionale per il diritto di asilo e delle commissioni e sezioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale.

C'è poi una disposizione sugli ucraini giunti in Italia con titoli professionali sanitari. «È consentito l'esercizio temporaneo delle qualifiche professionali sanitarie e della qualifica di operatore socio-sanitario ai professionisti cittadini ucraini residenti in Ucraina prima del 24 febbraio 2022 - dice il testo - che intendono esercitare nel territorio nazionale, presso strutture sanitarie o sociosanitarie pubbliche o private» la loro professione. Fatte le

debite verifiche sui titoli «le strutture sanitarie interessate possono procedere al reclutamento temporaneo di tali professionisti». Assunti «con contratti a tempo determinato o con incarichi liberoprofessionali, anche di collaborazione coordinata e continuativa».

Vengono incrementate le risorse pubbliche disponibili sia per il Fen (fondo per le emergenze nazionali) sia per i capitoli di spesa del ministero dell'Interno relativi «all'attivazione, alla locazione e alla gestione dei centri di accoglienza». Le norme del decreto legge sono preliminari all'emanazione di un Dpcm (decreto del presidente del Consiglio dei ministri) in fase di emanazione: Rispetto all'articolato ormai pronto sono in fase di risoluzione alcuni problemi di copertura finanziaria.

I profughi ucraini arrivati in Italia sono già più di 50mila, una cifra ogni giorno più alta. Nel Dpcm andranno attuate le norme Ue «per fornire protezione immediata e collettiva (ossia senza che sia necessario esaminare le singole domande) agli sfollati che non possono ritornare nel proprio paese di origine» come si legge sul sito del Consiglio dell'Unione. Vanno poi definite le indicazioni per la disciplina delle attività di lavoro e di inserimento nel sistema di istruzione pubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA

Valentina Vezzali: cobra, Crudelia, killer, «sì, mi chiamavano così. Ho lottato per le atlete madri»

di Candida Morvillo

La sottosegretaria allo Sport, la famiglia e la politica: «Ho usato a Palazzo Chigi le tecniche imparato in pedana. Dopo aver partorito i miei figli ho vinto 2 ori. Sensi di colpa? Mai, ho sempre amato le sfide»

La chiamavano Cobra, Nikita, Crudelia, Mangusta... Accadeva quando tirava di fioretto e vinceva tutto: sei ori, un argento, due bronzi alle Olimpiadi e poi 16 titoli mondiali e via così fino a essere la donna più vincente dello sport italiano. E da quando Mario Draghi l'ha voluta sottosegretaria allo Sport, Valentina Vezzali ancora sa tirare stoccate. Tipo, in piena pandemia, alla Figc e alla Lega Serie A che reclamavano aiuti, rispose che i cittadini non avrebbero capito e che,

comunque, il calcio era in crisi già da prima. Ora, mi sta davanti nella sua casa di Jesi con un'inattesa felpa rosa da ragazzina.

Quale nomignolo l'ha seguita in politica?

«Mi chiamavano Cobra perché sapevo attendere il momento giusto per colpire; Mangusta perché è l'unico animale che mangia il cobra; Killer perché non do tregua... Erano soprannomi sulle tecniche di duello».

Riformulo: quale tecnica si è portata dietro in questa seconda vita?

«Anche in politica contano momento e modo in cui decidi di fare l'azione. Però, qualcuno mi chiamava anche "Vale perché valgo" e i miei collaboratori sanno che esigo molto da me e dagli altri. Il lavoro è il lavoro, ma nella vita privata mia madre mi chiama Grace Kelly per come sono dolce. Accompagno i figli a scuola, al catechismo, piango davanti a un film, amo mettere i tacchi e un abito femminile».

Prima di Draghi, la volle Mario Monti. Era il 2013, lei diventò deputata, incinta del secondo figlio e 83 giorni dopo il parto vinceva un oro ai **Mondiali di Budapest. Come ha fatto allora e come fa oggi a tenere insieme tutto?**

«All'epoca, stavo tre giorni a Roma, magari finivo in aula alle tre di notte, salivo in macchina e arrivavo a Jesi all'alba, mi allenavo per Rio 2016, avevo le gare nei weekend, stavo coi due figli giusto un giorno e mezzo. Già quando era nato Pietro nel 2005, inventai i 400 metri in passeggino: io mi allenavo, mamma lo portava a spasso e, al momento giusto, me lo dava per allattarlo. Avevo chiesto al pediatra se allenandomi toglievo tempo al bambino. Mi rispose: i figli sentono se la mamma è felice, se stai bene, lui sta bene. E questa, oggi che continuo a fare su e giù con Roma, resta la mia filosofia. Poi, conta la qualità del tempo insieme, non la quantità».

Anche col primogenito aveva vinto un oro ai Mondiali subito dopo il parto.

«Il piccolo venne a Lipsia con me e mia madre, ma il Commissario tecnico mi vietò di dormire con lui e io, la notte, scappavo dal ritiro per raggiungerlo. Vinto l'oro, però, ebbi il permesso di tenerlo nel dormitorio. Pensi che, prima che partorissi, le mamme venivano depennate dalla Federazione, ma io volevo dimostrare che si può essere madri e vincere e, ora, le mie colleghe in maternità hanno l'indennità di allenamento e il congelamento del ranking. Se ho un obiettivo, ce la metto tutta per vincere».

Il suo primo disegno di Legge prevedeva d'inserire il diritto allo sport nella Costituzione e ora la Commissione Affari Costituzionali del Senato ha modificato in questa direzione l'articolo 33. Qui l'obiettivo qual è?

«Prendere atto del valore educativo e sociale dell'attività sportiva e promuovere il benessere psicofisico in ogni sua forma: l'Italia è nella top ten del medagliere olimpico, ma al quintultimo posto in Europa per numero di praticanti sportivi, il mio obiettivo è buttare giù dal divano gli italiani e metterli in condizione di praticare sport».

Draghi le ha mai raccontato d'aver fatto scherma da piccolo?

«Al primo colloquio dopo l'insediamento. Ha praticato dai 7 agli 11 anni, poi è passato al basket, è diventato istruttore. Quando gli ho detto che nelle scuole primarie non esisteva l'insegnante di scienze motorie, ha chiamato all'istante il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi, così dal 2021 abbiamo una legge che introduce l'educazione fisica alle elementari. Dal prossimo anno, le quinte avranno un insegnante laureato in materia e, di anno in anno, si arriverà alle prime».

Il Pnrr destina allo sport un miliardo. Riusciremo a spenderlo bene e nei tempi stabiliti?

«È un lavoro duro ma sono certa che riusciremo a costruire i 100 impianti previsti e a spendere i 300 milioni per le palestre scolastiche».

Il mondo delle federazioni sportive è governato da uomini, lei sente mai diffidenza?

«Credo che presidenti federali e organismi sportivi stiano apprezzando la mia disponibilità al dialogo e capendo che quando dico una cosa la faccio».

In lockdown, respingendo le richieste per il calcio non deve essersi fatta degli amici.

«Il calcio unisce le famiglie, sostiene gli sport minori, ma bisogna intervenire in modo strutturale, perciò ho istituito un tavolo governativo per trovare misure che non siano ristori a pioggia»

Il presidente della Fondazione Milano Cortina 2026 Giovanni Malagò si è appena lamentato sostenendo che i soldi ancora non arrivano.

«Quando mi sono insediata, la Società Infrastrutture non era stata ancora istituita, io l'ho fatta diventare realtà in due mesi e mezzo, mentre in due anni non era stato fatto nulla. Ora, la Fondazione deve fare un cambio di passo e riuscire a lavorarci insieme. Siamo indietro, ma noi italiani diamo il meglio nelle emergenze».

Che spazio resta per sé in una vita piena come la sua?

«Dedico ai figli tutto il tempo libero. Dal 2017, sono anche una mamma separata».

La fine del matrimonio con l'ex calciatore Domenico Giugliano è il prezzo pagato alla carriera?

«Anche lui aveva una nuova attività, non ci vedevamo mai, non parlavamo più, ma non mi aspettavo che finisse. È stata una sconfitta. Per un anno, non ci siamo parlati. Poi abbiamo recuperato e ora, se sono a Roma, lui sta anche a casa coi figli per non farli spostare. Io torno il venerdì, riparto il lunedì. Devo tutto a mia madre che sta coi ragazzi quando sono via: è il mio modello, papà è morto che avevo 15 anni e lei ha tirato su tre figlie. Senza di lei non ce la farei, le voglio bene».

Sensi di colpa verso i figli ne ha?

«Sono una donna che non si tira indietro davanti alle sfide e spero che questo sia da stimolo per loro, per andare verso ciò che li rende felici. Mi auguro, un giorno, di sentirmi dire: mamma, sono orgoglioso di essere tuo figlio. Loro sono proprio gli occhi attraverso i quali vedo il mondo».

Si è commossa. Com'è il mondo di questi ultimi due anni visto attraverso i loro occhi?

«Pietro ha 16 anni e ha sofferto. Prima del lockdown, aveva ripreso la scherma, era bravissimo e miravamo al Mondiale. Poi, con la pandemia crolla tutto e lui si chiude in se stesso. Dormiva sempre, seguiva la Dad al buio, era ingrassato di 30 chili. Ma ora sta reagendo, si è messo a dieta, va a scherma, ha voti alti a scuola. Andrea ha un carattere più forte, vuole sempre arrivare primo, fa atletica, calcio. Mi manda video buffi quando fa gol».

Diventare sottosegretaria allo Sport era un obiettivo o è capitato?

«Col senno di poi, nella mia autobiografia del 2012, c'era già un programma politico».

la Repubblica Lunedì, 21 marzo 2022

Schermaglie

*La Bundesliga
sul campo
chiede la pace*

di Antonio Dipollina

Ieri a Colonia, per la sfida di Bundesliga tra i padroni di casa e il Dortmund hanno tracciato con il gesso due raggi divergenti dentro il cerchio del centrocampo. E il medesimo, in favore di telecamera, è diventato la raffigurazione perfetta del celebre simbolo della pace.

La “missione” del volontariato nella riforma Terzo settore secondo la Corte costituzionale

La sentenza n. 72 si esprime sulla legittimità della limitazione alle sole organizzazioni di volontariato del contributo per l'acquisto di autoambulanze, autoveicoli per attività sanitarie e beni strumentali. Il commento del costituzionalista Luca Gori

DI LUCA GORI*

Una sentenza decisiva, [quella depositata lo scorso 15 marzo 2022 dalla Corte costituzionale per il Terzo settore](#). Si tratta della numero 72 sui contributi dell'acquisto di autoambulanze e beni strumentali previsti dal codice del Terzo settore per le organizzazioni di volontariato. Ecco un commento del costituzionalista e docente presso la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa - centro di ricerca Maria Eletta Martini.

Il caso

La sentenza n. 72 del 2022 della Corte costituzionale ha affrontato la questione della legittimità della limitazione alle sole organizzazioni di volontariato del contributo per l'acquisto di autoambulanze, autoveicoli per attività sanitarie e beni strumentali, previsto dall'art. 76 del codice del Terzo settore (Cts). A giudizio della Corte, la limitazione è costituzionalmente legittima poiché essa costituisce una forma di supporto per quegli enti che, come le organizzazioni di volontariato (Odv), si avvalgono prevalentemente dell'attività di volontari associati, operano a fronte del mero rimborso delle spese effettivamente sostenute e documentate e, in definitiva, risultano attori della promozione dell'attività di volontariato. Afferma la Corte, infatti, che «(...) risulterebbe paradossale penalizzare proprio gli enti che strutturalmente sono caratterizzati in misura prevalente da volontari (...)».

La giurisprudenza costituzionale, a partire dalla [sentenza n. 131 del 2020](#), ha offerto a più riprese ampie ricostruzioni della dimensione costituzionale del Terzo settore, pur a partire da casi, in apparenza, ad impatto limitato.

La sentenza n. 72 del 2022 conferma questa impostazione ed offre almeno quattro possibili angoli visuali di “lettura”, tutti densi di implicazioni: **il tema del volontariato nella riforma del Terzo settore**; la questione della **parità di trattamento fra gli enti del Terzo settore (Ets) nel Terzo settore**; un inquadramento importante della **fiscalità del Terzo settore**; il tema del **rapporto fra mercato e Terzo settore**.

Il volontariato nel Terzo settore

Il primo angolo visuale è quello di un importante “aggiornamento” della lettura costituzionale del *volontariato* dopo la riforma del Terzo settore del 2017, confermando però quanto affermato nella fondamentale sentenza n. 75 del 1992, vero e proprio “caposaldo” della lettura costituzionale del volontariato, riferita all'epoca alla legge n. 266 del 1991.

La Corte pone al centro del proprio ragionamento l'essenziale **gratuità che connota l'attività di volontariato**. La gratuità – intesa come azione compiuta dal volontario per rispondere alla naturale vocazione sociale di ciascun uomo per rispondere al bisogno dell'altro, senza alcuna attesa di remunerazione o per ordine dell'autorità – si rivela un **punto di forza** e, ad un tempo, un possibile **fattore di debolezza**.

È un punto di forza poiché essa – la gratuità, cioè – **alimenta il “capitale sociale” della Repubblica.** Si legge nella pronuncia che «il volontariato costituisce una modalità fondamentale di partecipazione civica e di formazione del capitale sociale delle istituzioni democratiche» e, pertanto, richiede una specifica considerazione e valorizzazione. È una questione che assume, nelle parole della Corte, **carattere sistematico**: si richiama come «all’origine dell’azione volontaria vi sia l’emergere della natura relazionale della persona umana che, nella ricerca di senso alla propria esistenza, si compie nell’apertura al bisogno dell’altro». Un primo risultato di questa sentenza, quindi, è **conferire al volontariato una certa centralità all’interno dell’impianto della riforma**: esso non è, in altri termini, un mero elemento accidentale o accessorio dell’attività e dell’organizzazione degli Ets; al contrario, ne è uno dei tratti maggiormente caratterizzanti e meritevoli, che esige, proprio per questo, specifica considerazione.

Per altro verso – ed è l’**elemento di debolezza del volontariato**, per così dire – lo **svolgimento dell’attività attraverso l’apporto prevalente di volontari può rendere fragili le organizzazioni**, le quali «non dispongono della possibilità di pattuire, per il servizio reso tramite l’attività di interesse generale, una remunerazione in grado di permettere l’acquisto o il rinnovo di automezzi e beni materiali strumentali». Lo stesso apporto del volontariato può risentire di molte variabili: **essendo il volontario libero nell’esercizio dell’attività, esso potrebbe non assicurare una presenza continua** (ad es., pensiamo a quanto accaduto con il Covid). Per questa ragione, il legislatore è chiamato a predisporre **misure specifiche per sostenere il volontariato e gli enti che si avvalgono prevalentemente di volontari.** La Corte richiama espressamente le **funzioni dei centri di servizio per il volontariato Csv** (art. 63 Cts) o l’**impegno della pubblica amministrazione** a promuovere la “cultura del volontariato” (art. 19 Cts): si tratta cioè di misure necessarie a consentire lo svolgimento dell’azione volontaria. Generalizzando il principio posto dalla Corte, quindi, risulta non solo costituzionalmente ammissibile ma – si potrebbe dire – addirittura **doveroso allestire misure riservate e mirate a Ets caratterizzati dalla prevalenza dei volontari e dal connesso principio di gratuità.**

La questione della parità di trattamento fra gli Ets nel Terzo settore
La sentenza, inoltre, affronta nuovamente la questione dell’esistenza di un principio di **parità di trattamento** fra tutti gli Ets, così come declinati nelle diverse qualifiche previste dalla riforma del Terzo settore. Da questo punto di vista, la Corte segnala l’**importanza della “funzione unificante” della definizione di Ets contenuta nel codice del Terzo settore** (art. 4) «diretta a ordinare e a riportare a coerenza la disciplina degli Ets, superando le precedenti frammentazioni e sovrapposizioni». Ciò, però, non significa accogliere una «indistinta omologazione di tutti gli Ets» poiché la **pluralità di qualifiche riconosciute dal legislatore** – in parte nuove ed in parte “storiche” – **possono dar luogo a discipline differenziate**, anche sul piano promozionale, **in connessione col modo in cui le attività di interesse generale sono svolte** (attività imprenditoriale, volontariato, mutualità, attività erogative, ecc.). Da un lato, quindi, la Corte valorizza l’autonomia degli enti («sono gli enti nella loro autonomia a individuare, variandola se necessario, quella che meglio consente, secondo la storia e l’identità di ciascuno, il raggiungimento dei propri fini istituzionali»); dall’altro, però, si ammette che possano esservi **differenziazioni nei regimi di sostegno pubblico, ma queste devono giustificarsi ragionevolmente** (ad es., per la specifica dimensione che assume, strutturalmente, l’apporto della componente volontaria all’interno dei suddetti enti). Fin qui, la Corte ribadisce quanto già detto in precedenti sentenze, ma aggiunge un “tassello” in più: si deve prestare attenzione a **non distinguere formalisticamente in base alle sole qualifiche giuridiche.** Al di là delle qualifiche, infatti, c’è una dimensione sostanziale cui occorre guardare. Così, volgendo un monito al legislatore, invita a considerare se non vi siano altri enti che, a prescindere dal fatto di essere Odv, condividano con quest’ultime le medesime caratteristiche. Pare essere questa un’indicazione al legislatore a considerare con attenzione l’effettiva operatività, in concreto, degli enti del Terzo settore, che può presentare connotati di similarità con altre, al di là della diversa qualifica posseduta (la Corte, ad es., invita a considerare in modo tendenzialmente unitario la posizione di organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale, quali enti che – citando le [Linee guida del dm 72/2021](#) - esprimono «una connotazione di tipo solidaristico più

marcata rispetto agli altri enti del Terzo settore»). Insomma, pare un invito a non considerare le “qualifiche” come “etichette”, ma come espressione di una specificità organizzativa e funzionale.

La fiscalità del Terzo settore

Ancora, uno spunto interessante viene dalla “lettura” costituzionale della fiscalità del Terzo settore. Si legge nella sentenza che «l’attività di interesse generale svolta senza fini di lucro da tali enti realizza anche una forma nuova e indiretta di concorso alla spesa pubblica (ciò che deriva dal necessario reinvestimento degli utili in attività orientate a una funzione sociale)». Si tratta di un passaggio decisivo, che il legislatore – che si accinge a modificare nuovamente le norme in tema di fiscalità del Terzo settore – dovrebbe tenere ben presente. **Il criterio, infatti, che deve guidare la costruzione dell’architettura di una sussidiarietà fiscale per il Terzo settore, è che gli Ets realizzano, già con la loro attività, il precetto dell’art. 53 della Costituzione, concorrendo direttamente alla spesa pubblica attraverso le attività di interesse generale che essi svolgono**, in vario modo, a favore dei cittadini, sia reinvestendo utili ed avanzi di gestione in quelle stesse attività. Non si determina, quindi, una destinazione di quella ricchezza prodotta nello svolgimento di una attività di interesse generale ad altri scopi, che non siano quelli connessi all’interesse generale stesso. Ciò appare denso di significato sul piano del trattamento fiscale: **se già si tratta di una ricchezza destinata naturalmente a soddisfare il principio di concorso alla spesa pubblica, una sua eventuale tassazione diretta è costituzionalmente ammissibile?** O non si realizza forse una sorta di “appropriazione pubblica”, che poi redistribuisce anche le risorse del Terzo settore, che erano già di per sé dedicate all’interesse generale? E la diversità di trattamento fra gli Ets, fino a che punto può spingersi sul piano fiscale? Si tratta di quesiti la cui attualità è rilanciata dalla Corte con grande forza.

Il mercato e gli Ets

Ma la sentenza n. 72/2022 offre anche uno sguardo prospettico sulla **perdurante questione relativa all’assimilazione fra Ets e operatori economici for profit**. In un passaggio, denso di significato, si afferma che gli Ets «che scelgono di svolgere attività economica – accettando i correlati vincoli, primo dei quali la rinuncia alla massimizzazione del profitto – possono essere considerati **operatori di un “mercato qualificato”, quello della welfare society, distinto da quello che invece risponde al fine di lucro**». La Corte prende così posizione sul fatto che, con riferimento agli Ets, **non si pongono questioni di “equiparazione” rispetto agli operatori economici “puri”**, per così dire: essi sono geneticamente, finalisticamente, strutturalmente ed operativamente diversi, anche qualora operino come soggetti imprenditoriali (come, ad esempio, le imprese sociali) o svolgano una attività economica. **Non si determina cioè una segregazione, perché i due ambiti hanno caratteristiche differenti e fra loro non immediatamente comparabili**. Dunque, non dovrebbero sussistere perplessità nella predisposizione di misure ad hoc che, se connesse allo svolgimento di attività di interesse generale, consentano agli Ets di perseguire più efficacemente la loro finalità. In definitiva, **la Corte ribadisce quanto già detto a proposito della cosiddetta amministrazione condivisa nella sentenza n. 131/2020**: l’aver previsto un rapporto specifico fra Ets e pubblica amministrazione rispetto a quelle generalmente previste nel Codice dei contratti pubblici non viola – neanche sul piano del diritto Ue - una supposta parità di trattamento fra gli operatori economici, ma **valorizza i soggetti operanti in quel “mercato qualificato” della cosiddetta welfare society, «distinto da quello che invece risponde al fine di lucro»**.

A mo’ di conclusione. L’attenzione europea...

In conclusione, la sentenza n. 72/2022 si presenta assai ricca di indicazioni operative e di sentieri di riflessione di lungo periodo per il Terzo settore. C’è un passaggio, in particolare, che merita di essere sottolineato: **la dimensione costituzionale in cui si radica il Terzo settore «attiene ai principi fondamentali della nostra Costituzione, in quanto espressione di un pluralismo sociale rivolto a perseguire la solidarietà che l’art. 2 della Costituzione pone «tra i valori fondanti dell’ordinamento giuridico» (sentenza n. 75 del 1992) e a concorrere all’«eguaglianza sostanziale che consente lo sviluppo della personalità, cui si riferisce il secondo comma dell’art. 3 della Costituzione» (sentenza n. 500 del 1993)»**. Si tratta di un punto

decisivo, dal quale conviene partire nell'ambito dei necessari confronti con l'Unione europea, sui diversi tavoli (dalla fiscalità all'ampliamento dell'amministrazione condivisa). L'affermare che il Terzo settore disvela uno dei tratti essenziali dei principi fondamentali della Costituzione significa che la sua presenza, attività e, quindi, disciplina giuridica merita una specifica considerazione e che, in caso di eventuale conflittualità, è il diritto dell'Ue a dover trovare delle forme e modi per integrare, al suo interno, questo "patrimonio costituzionale" nazionale.

* costituzionalista e docente presso la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa - centro di ricerca Maria Eletta Martini

CORRIERE DELLA SERA

Malagò e Micciché, archiviazione per l'inchiesta sull'elezione alla Lega serie A

La Procura ha chiesto l'archiviazione per entrambi: l'ipotesi di falso per il verbale dell'assemblea, ma anche per un'altra inedita ipotesi di reato di corruzione legata ai diritti tv del calcio

La Procura della Repubblica di Milano chiede l'archiviazione non solo del presidente del Coni, Giovanni Malagò, per quell'ipotesi di reato di «falso» da tempo contestatagli per il verbale di assemblea della Lega calcio di serie A di [nomina a presidente il 19 marzo 2018 del banchiere Gaetano Micciché](#); ma anche di Malagò e Micciché con l'amministratore delegato di Sky, Andrea Zappia, per una invece inedita ipotesi di «corruzione» legata ai diritti tv del calcio; del presidente del collegio dei revisori della Lega di serie A, Giovanni Barbara, ancora insieme a Micciché per le pure mai sinora conosciute ipotesi di «aggiotaggio» e di «rivelazione di segreto professionale»; e del produttore tv Giampaolo Letta e del broker Massimo Bochicchio per l'ipotesi di «ricettazione».

La richiesta inoltrata alla gip Chiara Valori dal pm Giovanni Polizzi e dal procuratore aggiunto Maurizio Romanelli, a sorpresa riunisce infatti e fa emergere almeno tre storie diverse. Per cominciare si scopre che l'indagine era partita da una fonte confidenziale della Guardia di Finanza secondo la quale la contestata nomina di Micciché (imposta da Malagò per acclamazione palese al posto dello scrutinio delle schede, cioè del voto segreto che rischiava di far saltare l'unanimità necessaria per statuto a superare il conflitto di interessi di Micciché come dirigente di Banca Imi in rapporti con molte squadre e consigliere della Rcs del patron del Torino Urbano Cairo) «sarebbe stata funzionale a intervenire sulla procedura di aggiudicazione dei diritti televisivi del calcio 2018-2021 orientandola a favore di Sky» anziché Mediapro, «con conseguente remunerazione a Malagò e a Micciché e ad altri di 25 milioni l'anno per tre anni: veicolati attraverso un fittizio contratto di compravendita di diritti cinematografici stipulato tra Sky e una società del gruppo Medusa messa a disposizione del suo amministratore Giampaolo Letta, e riciclati mediante il fondo di diritto inglese Tiber Capital gestito da Bochicchio».

Dall'analisi dei tabulati telefonici degli indagati gli inquirenti scrivono di avere verificato da un lato «gli stretti rapporti» tra queste persone; da un altro lato gli «incontri di persona di Malagà e Micciché con Zappia, Letta e Bochicchio in giorni e in ore estremamente prossimi ai momenti di snodo dell'intera vicenda dei diritti tv»; e dall'altro ancora «l'attività di riciclaggio internazionale» di denaro operata da Bochicchio per molti clienti evasori fiscali in mezzo mondo. Ma la Procura infine sottolinea che, «nonostante le indagini abbiano confermato i rapporti confidenziali tra Bochicchio e Malagò, non sono tuttavia emersi elementi riconducibili alla gestione da parte di Bochicchio di provviste afferenti al presidente del Coni». E anche «la serie di vistose anomalie procedurali, che hanno consentito di arrivare “comunque” alla nomina di Micciché alla presidenza della Lega, non appare sufficiente per promuovere l'azione penale in relazione all'ipotesi corruttiva che la nomina di Micciché, promossa e rivendicata dall'allora commissario straordinario Malagò, possa avere costituito lo strumento per intervenire abusivamente sulla gara per i diritti tv, allora provvisoriamente assegnata a Mediapro, deviandone gli sviluppi ulteriori sino alla conclusione del contratto con Sky».

Il residuo reato di falso nel verbale della elezione non è sostenibile per i pm sia perché «la Lega calcio ha una natura giuridica certamente privatistica», sia perché «appare quantomeno controvertibile la natura pubblicistica della carica di Malagò di commissario straordinario». Tuttavia, come spesso accade quando vengono disposte intercettazioni telefoniche, dalle conversazioni tra Micciché e il presidente del collegio dei revisori della Lega di serie A, Giovanni Barbara, la GdF segnala ai pm quelle in cui «il 29 maggio e 5 giugno 2020, quando non era più presidente della Lega, Micciché contattava Barbara per domandargli di essere messo a parte della riunione dell'assemblea di Lega in videoconferenza». E il 29 maggio, «come da accordi prima dell'assemblea, Barbara contattava Micciché tramite un secondo cellulare e gli consentiva di ascoltare indebitamente l'intero contenuto della riunione in qualità di estraneo non autorizzato. Lo stesso avveniva il 5 giugno tramite il canale privilegiato di ascolto indebito grazie alla compiacenza di Barbara».

Durante quelle due riunioni si parlò sia di tematiche attinenti al business prettamente calcistico e al Covid, che i pm comunque escludono possano essere qualificate «informazioni privilegiate abusivamente veicolate» da Barbara a Micciché (dunque niente aggio); sia dell'«ordine di esibizione» dei pm alla Lega calcio «relativo alle schede della votazione su Micciché del 19 marzo 2018. Non c'è dubbio — scrivono qui i pm — che la condotta tenuta dai due, in particolare da Barbara che era presidente del collegio dei revisori, sia censurabile quantomeno sotto il profilo deontologico», perché «è indubbio che Barbara, consentendo e agevolando la partecipazione indebita di Micciché alle due riunioni assembleari di contenuto evidentemente riservato, abbia violato» la norma sugli obblighi di riservatezza, «la cui sanzione amministrativa viene irrogata dal Ministero dell'Economia». Sul piano penale resterebbe il reato dell'articolo 622, cioè la violazione del segreto professionale: ma «è procedibile

soltanto a querela della persona offesa», cioè della Lega di serie A, «la quale, ragionevolmente ancora all'oscuro di tali evidenze, allo stato non ha presentato querela».

la Repubblica Lunedì, 21 marzo 2022

L'intervista

Damiano Tommasi

“Questo calcio è bulimico non fa correre la fantasia”

di Emanuela Audisio

ROMA – In giro per Roma non passa inosservato. Lo riconoscono, lo chiamano, lo fermano. I suoi capelli ricci sono sempre una cascata. Tira fuori un ritaglio di *Repubblica*. Un po' commosso: «L'ho appena ritrovato». 27 luglio 2004. Pagine del Tour (appena finito), di Gianni Mura, grande firma di questo giornale, scomparso esattamente due anni fa. L'ultima colonna è per Damiano Tommasi, calciatore. E il voto è 10. Tommasi oggi ha 47 anni, con la moglie Chiara ha sei figli, quattro femmine, due maschi, di 24, 22, 18, 15, 11, 6 anni. Era lo sportivo, il campione, la persona, che Mura stimava e amava di più. Professionista dal 1994 al 2009 nel Verona, Roma (uno scudetto, una Supercoppa), Levante, Qpr, è stato il primo italiano a trasferirsi in Cina, al Tianjin Teda. Gioca ancora (per passione) nel Sant'Anna d'Alfaedo, in seconda categoria.

Confessi, aveva tutto per piacere a Mura: storia, carattere, diversità.

«Sì se intende che sono stato il primo calciatore professionista a fare il servizio civile come obiettore di coscienza, che ho fatto il

chierichetto a Vaggimal, nella mia parrocchia, e a Trigoria, dove servivo messa al cappellano della Roma, che non mi ha mai disturbato il fatto che mi chiamassero Anima Candida, tanto che ho chiamato così l'Amarone che produco tra Bure e Fumane. Vengo dalla Valpolicella, terra di vini, i miei erano tagliapietre, mio nonno morto a 99 anni, con il toscano tra i denti, mi portava tra i boschi a spaccare legna e a farne fascine. Mettiamoci pure che devo molto a don Milani, che la chat della scuola che ho fondato si chiama "Soci di sogni". A Gianni i sognatori piacevano, soprattutto quelli concreti e ad occhi aperti».

Il calcio si è subito mobilitato contro la guerra, per inginocchiarsi contro il razzismo invece mesi di discussioni.

«Provare a capire il mondo con maturità e competenza è già difficile, figuriamoci per i calciatori che non vengono preparati a pensare oltre. Se è complicato caricare di altri valori una partita, lo è anche per chi la gioca. Chiedere ad altri gesti simbolici è semplice, ma i ragazzi vanno in campo perché giocano a calcio, non per quello che pensano e che forse vorrebbero tenere per sé. Ma quello che colpisce tutti credo sia che la guerra è diventata una realtà per generazioni che non l'avevano mai vissuta».

Lei ha fatto il sindacalista dei calciatori e ora si candida con una lista civica a sindaco di Verona.

«Parlare con Mura mi ha fatto crescere. Erano più le cose che mi portavo via io che quelle che servivano a lui. Mi lasciava sempre spunti di riflessioni, da lui ho imparato a non essere giudicante, lui dava i voti più brutti a chi per vanità si aspettava 7 e per rispetto non bocciava gli ultimi. Se mi candido a Verona è anche perché è una città che si nasconde, che si basta, quando invece potrebbe

coltivare altre ambizioni, anche internazionali. Ospiteremo la cerimonia di chiusura dei Giochi invernali 2026 e l'apertura delle Paralimpiadi, gli ultimi portabandiera azzurri sono Viviani e Porcellato, veronesi, ma in città nemmeno una loro immagine: non solo, all'aeroporto di Verona c'è la pubblicità dello sponsor che è la Regione Trentino. Ho sei figli e vorrei far qualcosa per un futuro che trovi spazi per i giovani e mostrare alle più grandi che la politica non dà solo cattivi esempi.

Gianni Mura aveva previsto molte cose della crisi, la sua lezione va riscoperta: si vince in comunità, senza lasciare indietro nessuno

— ” —

Da soli non si risolve niente, siamo una comunità. Lo sport mi ha insegnato che si gioca con un solo pallone, non è che ognuno ha il suo. Per questo mi piacerebbe che Verona segnasse il record degli elettori votanti».

Il calcio ha voragini, ma non di romanticismo.

«Mura oggi sarebbe sempre più apprezzato, perché su alcuni temi è stato un precursore: sul colore delle maglie, sui canali dove si vede il calcio, sulle sue modalità e orari di gioco, sulla Superlega, su chi crede ai meriti e non ai privilegi. Vedo che mio figlio ormai il pallone lo segue su Instagram, gli basta qualche video. È tutto molto frastagliato. Almeno Gianni si è evitato il fallimento del Chievo, la favola del quartiere di Verona gli piaceva molto. Io vedo due crisi forti: nell'aspetto finanziario, dove il calcio ha mostrato una bulimia di fondi, difficile da colmare, e nel suo mancato ruolo sociale, dove oggi lo sport è un'occasione di carriera e non un progetto comune. Con la palla devi anche far correre la fantasia e il romanticismo, altrimenti è solo statistica. Mura lo sapeva. Tanto che a fine anno mi sono scritto un alfabeto di nomi per ricordarlo. Era la sua specialità: non dimenticarsi di nessuno. È quello che dovrebbe fare una collettività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

Giochi e Scommesse

Vezzali (sottosegr. Sport): “Su divieto pubblicità scommesse necessario trovare soluzioni rapide e condivise”

Valentina Vezzali ha convocato un tavolo istituzionale per la prossima settimana

La prossima settimana convocato tavolo istituzionale con ADM, Mef e Mise

“Il mondo dello sport in generale e in particolare quello del calcio richiede interventi a livello normativo e non interventi a pioggia. La settimana prossima ho convocato un tavolo istituzionale, dopo essermi interfacciata con il presidente Figc Gravina, a cui parteciperà Adm, MEF, MISE e i presidenti delle commissioni finanze di Camera e Senato per trovare nell'immediato soluzioni relativamente anche al settore del Betting“.

E' quanto dichiarato ad Agimeg il sottosegretario allo sport Valentina Vezzali in merito all'ipotesi di eliminazione del divieto di pubblicità di giochi e scommesse introdotto con il decreto dignità che ha privato lo sport, soprattutto le categorie minori, di importanti introiti derivanti dalle sponsorizzazioni.



Il Terzo settore si mobilita contro l'incremento delle spese militari

di Silvia Stilli

La Camera dei Deputati il 16 marzo ha approvato con una soglia altissima di voti favorevoli (301 voti tra i 421 deputati presenti) un ordine del giorno, abbinato al cosiddetto “Decreto Ucraina”, favorevole all'incremento delle spese per armamenti verso il 2% del Prodotto Interno Lordo (PIL). Ampio il consenso trasversale tra le forze politiche. L'intervento della portavoce di Aoi (Associazione Ong Italiane)

Si tratta di un investimento prioritario che va oltre l'emergenza, delineando una strategia sul versante dell'accreditamento nei consessi internazionali tutta improntata su un'idea prioritaria di sicurezza tutelata dalla risposta militare alle crisi, mettendo di fatto in secondo piano il lavoro della diplomazia e dell'aiuto e cooperazione per lo sviluppo e giustizia sociale a livello globale.

Le organizzazioni non governative impegnate nell'aiuto umanitario e nella cooperazione tra i popoli per sconfiggere povertà, fame, disastri ambientali e sociali, veri fattori generatori di conflitti, guerre ed emergenze migratorie e pandemie, hanno atteso in Italia 3 anni per veder timidamente risalire di pochi punti dal misero 0,22% il rapporto APS/RNL (Aiuto Pubblico allo

Sviluppo/Reddito Nazionale Lordo). Tanti i confronti, le pressioni su Governo e Parlamento, i posizionamenti supportati dagli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

Oggi la società civile sostiene una campagna nazionale che sta ampliando i patrocini nel mondo laico e confessionale, la **Campagna 0,70** che ha davanti anche l'obiettivo dell'approvazione di una legge vincolante ad hoc. **La risposta del Parlamento è sconfortante, vista la celerità nel lanciare il percorso di aumento per la significativa cifra tonda del 2% del PIL per le armi, senza esitazione alcuna.** Le risposte militari alle crisi non generano sviluppo, ma distruzione e morti, miseria e disperazione. Poi c'è sempre da ricostruire e occorrono anni, decenni con il protrarsi delle diaspore di interi popoli. Genti che migrano a cercare la salvezza e si trovano in mezzo tra chi distrugge e chi respinge le loro speranze di vita, con muri e filo spinati. Le organizzazioni di solidarietà e cooperazione e le Agenzie umanitarie intervengono a lenire le ferite con sempre minori risorse pubbliche.

Sembrano inascoltate le nostre denunce di risposte inadeguate alla recrudescenza di conflitti e alla divaricazione sempre maggiore tra Paesi ricchi e poveri, all'esponenziale crescita delle disuguaglianze e delle violazioni dei diritti a livello globale. **Armare il mondo lo rende insicuro. Serve uno scatto di reni più vigoroso da parte di tutto il Terzo Settore italiano insieme per denunciare l'errore di investire sempre più all'interno del budget dello Stato in armamenti per garantire la 'sicurezza': nel Paese gli investimenti devono generare equità sociale e formazione qualificata e accessibile a tutte le giovani generazioni, accelerare la transizione ecologica investendo sulle energie rinnovabili e le produzioni sostenibili di un'economia sempre più circolare.** È determinante e vincente portare l'Italia ai vertici dei protagonisti autorevoli della politica estera e di cooperazione internazionale, sostenendo la ricerca e gli investimenti per lo sviluppo globale. Un mondo sicuro si costruisce con il rafforzamento delle relazioni internazionali che divengono partenariati, in un patto tra istituzioni nazionali e locali, Terzo settore, ricerca, finanza e profit etici. Il mercato delle armi non sta in questo sistema virtuoso. E intanto **il MAECI restituisca subito alla cooperazione allo sviluppo del sistema bilaterale, che promuove i partenariati multistakeholder di cui sopra, i 110 milioni, recentemente destinati al governo ucraino direttamente come budget support, tolti ai soli 240 milioni del budget del 2022 per intervenire nel mondo a favore dello sviluppo.**



Insulti razzisti a Maignan, la procura Figc indaga

Gli episodi durante Cagliari-Milan di ieri sera

Il Procuratore Federale della Figc, **Giuseppe Chinè** ha aperto un'inchiesta in relazione "ai cori di matrice razzista nel corso della partita **Cagliari-Milan** di ieri sera ed a quanto accaduto al termine della stessa, al rientro delle squadre negli spogliatoi".

Al riguardo - trapela dalla procura - sono già in corso contatti con la Digos, saranno acquisite le immagini della gara e saranno disposte audizioni dei tesserati coinvolti in quanto accaduto dopo la vittoria rossonera sul Cagliari e il finale concitato causato dagli insulti razzisti rivolti al portiere **Maignan** ed a **Tomori** da parte di alcuni tifosi del Cagliari.



Calcio femminile

Bandiera indosso, l'ucraina Monzul arbitra in A donne

Scappata dalla guerra, ha diretto Inter-Sampdoria femminile

Con la bandiera dell'Ucraina avvolta sulle spalle e lo striscione della Figc femminile 'Play for peace', Kateryna Monzul, arbitro di livello internazionale, è tornata a dirigere una partita di calcio, la sfida di Serie A femminile Inter-Sampdoria.

Fuggita dall'Ucraina, martoriata dalla guerra, e accolta dall'Italia, Monzul grazie alla collaborazione tra le Federazioni potrà ritrovare un po' di normalità sui campi italiani e non solo.

"Gli uomini - racconta Luciano Luci presidente del dipartimento arbitraggio Federazione Ucraina - non possono lasciare l'Ucraina, donne e bambini sì e Kateryna è riuscita ad andare via insieme alla sorella e alla nipote. Grazie a Rosetti siamo riusciti a trovarle un alloggio e siamo riusciti a farla tornare ad arbitrare. Questa tra Inter e Sampdoria è la prima partita, per lei è molto importante. E' un primo tassello".



Gloria Peritore: “Io, i calci al maschilismo e la kickboxing che mi ha salvato la vita”

La fighter siciliana difende il titolo mondiale sabato 26 (diretta su gazzetta.it) e si racconta: “Questo sport mi ha fatto capire che si può sognare, anche contro i luoghi comuni. E alle ragazze dico: fregatevene e buttatevi”

Michele Antonelli

Per Gloria Peritore, la parola ombra incornicia un pezzo di vita. Dagli anni difficili, che ne legavano il senso alla pesantezza di un amore tossico, all'immediatezza dell'oggi, in cui il termine riporta a 'The Shadow Project', community nata per tendere la mano a persone bisognose di aiuto, contro violenze fisiche o psicologiche. Senza dimenticare uno dei match emblematici della carriera, Bellator 157 a St. Louis (2016), in Missouri: “Carlo Di Blasi, fondatore di Oktagon, mi definì 'The Shadow, imprendibile come un'ombra'. Da allora, è diventato il mio nome d'arte”. Sfuggente e inafferrabile, almeno sul ring. Siciliana, classe '88, la stella della kickboxing italiana difenderà il titolo mondiale contro la greca Maria Korogiannou sabato 26 marzo (Centro Sportivo di Cornaredo, Milano) e si è raccontata a Gazzetta.it, che trasmetterà in diretta l'evento “The Arena - Undisputed Fighting”.

Come nasce la campionessa Gloria Peritore?

“Sono entrata in palestra solo per avvicinarmi alla kickboxing. Il combattimento è venuto per caso, quando ho visto il ring è stato quasi un richiamo. Era un momento complicato della mia vita, ho dovuto tirar fuori il coraggio di muovere il primo passo alla fine di una relazione dannosa. Stavo diventando grande, ma non vedevo un futuro”.

Viene dalla pallamano. Cosa significa passare da uno sport di squadra all'individualismo del fighting?

“Sul ring si è soli, senza compagni pronti a dare una mano quando serve. È l'elemento più difficile da gestire, anche se c'è un coach a dar sostegno all'angolo. Contro l'avversario dipende da noi, c'è poco da fare. Ogni errore diventa fatale”.

Cos'è 'The Shadow Project'?

“È un progetto nato un anno e mezzo fa per dare sostegno a persone che vivono una situazione simile alla mia. Una rete di amiche, con lo scopo di semplificare la strada per uscire da storie difficili. Non si tratta di difesa personale, è un percorso basato sul concetto di primo aiuto, ciò che è mancato a me anni fa. Nella disperazione di quel periodo, mi sono trovata a scrivere su un sito di supporto anonimo. Nessuna risposta. Così mi sono promessa di impegnarmi per cambiare le cose. Ci ho provato prima a Firenze, con 'Donne in guardia', iniziativa di cui sono stata testimonial, poi ho preso coraggio e mi sono buttata. Ho sentito due amiche, Sonia Fracassi e Giada Scoccimarro, combattenti come me, e con il dottor Rosario Scivolone, psicoterapeuta, è nato questo esperimento”.

C'è una storia emblematica?

“Per spiegare il senso del nostro lavoro penso spesso a una ragazza, venuta da noi dopo essere stata vittima di revenge porn. Aveva già risolto tutto e non aveva problemi, voleva solo essere ascoltata”.

Cosa direbbe a una donna che si avvicina al mondo del fighting?

“Andate, provate, fregatevene. Si dice spesso che il combattimento non sia roba per noi, che si rischi l'occhio nero, o cose del genere. Poi però ci si diverte e tutto il resto scompare”.

Fuori dal ring, un impegno parallelo nel marketing.

“Ho studiato Marketing Strategico e Operativo al Polimoda di Firenze, specializzandomi nel settore. Sono un'appassionata, è una cosa che non ho mai messo da parte, cercando di coniugare quanto appreso con il combattimento. Ho avuto la fortuna di non dover scegliere e oggi tengo insieme le due cose, curando da sola i miei contratti e i rapporti con gli sponsor”.

Com'è per una donna fare sport da combattimento ad alto livello in Italia?

“Come detto, sono fortunata perché dopo tanti sacrifici ho sfruttato i miei studi per vivere solo di questo. Ma spesso è demoralizzante e la cosa mi fa rabbia. Come accade in tanti altri sport, diamo la vita per fare ciò che amiamo ma ci sono poche gratificazioni”.

In passato si è definita donna e sognatrice. Perché?

“Dico donna in senso di sfida, visto che la società dà spesso etichette intrise di maschilismo e luoghi comuni a ragazze che si avvicinano a sport come il mio. E sognatrice perché ho iniziato a lottare nel buio. Non avevo nulla, la kickboxing mi ha salvato la vita e mi ha fatto capire che si può sognare”.

Un passo avanti. Cosa si aspetta dall'incontro del 26 marzo?

“Vale un titolo mondiale e sarà un match duro, ma è stato preparato in modo minuzioso con tutte le persone che mi seguono. Con Manuele e Milo Raini, i miei allenatori per la kickboxing, il preparatore atletico Claudio Onofri, il nutrizionista Francesco Lampredi e il mental trainer Lapo Baglini, ho curato ogni aspetto nel dettaglio. La mia avversaria è più alta di me di circa 10 centimetri e molto forte di gambe, ma ho lavorato bene negli ultimi mesi e sono convinta di farcela”.

E poi?

“A fine carriera mi vedo ancora in palestra. So di non avere la pazienza di un coach, anche se nell'ultimo periodo sono diventata Master practitioner in Pnl (programmazione neurolinguistica), cominciando a seguire ragazzi a livello di mental training. Per riflettere però c'è tempo. Prima, ho un mondiale da portare a casa”.



Nuoto, la transgender Lia Thomas vince un titolo nella NCAA e fa discutere

[Roberto Santangelo](#)

Secondo quanto riportato da [marca.com](#), la partecipazione della nuotatrice transgender Lia Thomas alla finale dell'American University League (NCAA I) sta provocando due effetti: l'atleta ha vinto ieri il suo primo titolo, nella finale delle 500 yard (circa 450 metri), e la sua presenza in questa competizione ha innescato un misto segni di rifiuto e sostegno.

La finale di nuoto e tuffi della NCAA è iniziata mercoledì e così la controversia che circonda Thomas si è spostata dai forum e dai media specializzati alle tribune ed alla

piscina dell'Atlanta Tech University, sede della competizione. "Cheater," ovvero "imbrogliata" ha detto all'atleta qualcuno presente durante le batterie: difensori e detrattori della nuotatrice si sono scambiati messaggi su striscioni come "Sosteniamo lo sport giusto per donne e ragazze", "Salviamo lo sport femminile" o, in alternativa, "Sosteniamo le atlete trans e 'queer'".

Thomas ha fatto registrare il miglior tempo di qualificazione per la finale nelle batterie delle 500 yard (4:33.82), tre secondi più veloce di due seconde classificate ai Giochi di Tokyo, Erica Sullivan ed Emma Weyant. In finale le differenze si sono ridotte: Thomas ha vinto con un tempo molto simile a quello della mattina (4:33.24), seconda è stata Weyant (4:34.99) e terza Sullivan (4:35.92). Quest'ultima aveva dichiarato prima della competizione che non è un problema per lei nuotare con Thomas.



Southgate e il Mondiale: "Preoccupato per diritti persone. Molti tifosi non verranno per paura"

Le parole del commissario tecnico dell'Inghilterra
Il Mondiale in Qatar si avvicina e **Gareth Southgate**, CT dell'**Inghilterra**, non fa giri di parole per dichiarare alcune delle problematiche che saranno presenti nel torneo. Il commissario tecnico inglese, ai microfoni di *SkySports*, ha parlato dell'assenza di alcuni tifosi che appartengono ad alcune "categorie"...

TEMA SCOTTANTE - "Penso di aver delineato abbastanza chiaramente i problemi che destano preoccupazione in relazione al Mondiale. Costruire stadi è stato il primo di questi, e ora non possiamo farci niente. Tutto è costruito. Ovviamente ci sono serie preoccupazioni circa i diritti dei lavoratori e le condizioni in cui vivono. Ora è meglio di prima, ma non è ancora abbastanza", ha esordito **Southgate**. "Penso che i politici potrebbero dedicare più tempo a questo problema. Inoltre, ci sono problemi che rappresentano una minaccia per i nostri fan che parteciperanno al torneo. Parlo **dei diritti delle donne e dei membri della comunità LGBT +**. Purtroppo, nel corso di varie discussioni, mi sono reso conto che alcuni rappresentanti di queste comunità non andranno ai Mondiali, e questo è un grosso problema. È terribile rendersi conto che alcuni dei nostri fan non possono andare in Qatar perché sentono che la loro stessa sicurezza è minacciata".

MATERANEWS.NET

MATERA - POLICORO - PISTICCI - BERNALDA

A Matera Torna “Vivicittà” Con Due Imperdibili Appuntamenti: “La Corsa Per La Pace” E “La Corsa Per Ricominciare”! Ecco Come Partecipare

Il Comitato Regionale Uisp di Basilicata e i Comitati Territoriali di Potenza e Matera presentano la 37esima edizione di Vivicittà, la “corsa più grande del mondo” che si rimette in moto con la bandiera arcobaleno nel cuore di tutti.

L’edizione 2022 riparte dopo due anni di stop dovuto alla crisi pandemica ed è caratterizzata dallo slogan “la corsa per la pace”, ma anche da un messaggio legato alla desiderata ripresa con il ritorno della grande manifestazione Uisp.

Domenica 3 Aprile è in programma un doppio appuntamento lucano per le vie delle città di Matera e Picerno.

Nel territorio potentino si parte alle ore 9.30 con una corsa\passeggiata ludico motoria (non competitiva) aperta al pubblico.

La partenza è fissata da piazza Plebiscito, con possibilità di iscrizione dalle ore 7.30 presso il gazebo presente.

La quota di partecipazione è di 2 euro con t-shirt in omaggio ai primi 200 iscritti.

Lucia Destino, presidente Uisp Potenza dichiara:

“Quest’anno si terrà il primo Vivicittà organizzato dal nostro Comitato Territoriale di Potenza.

Abbiamo scelto di svolgerlo nella città di Picerno, anche grazie alla presenza dei nostri affiliati ASD PicernoRun e ASD Il Riccio-Picerno che ci aiuteranno affinché la manifestazione si svolga nel miglior modo possibile.

Ringraziamo sin da ora anche la Protezione Civile “Angels” e l’intera amministrazione comunale per aver accolto la nostra proposta con entusiasmo”.

A Matera, invece, il via è previsto da piazza San Pietro Caveoso, con un percorso che si articolerà tra i Sassi e il centro storico.

La gara agonistica (10km) prenderà il via alle ore 9.30 e la passeggiata (3 km) a partire dalle ore 11:00.

Le iscrizioni si effettuano presso la sede Uisp in via Maiorana 82 dal Lunedì al Venerdì, dalle ore 10:00 alle ore 13:00 e dalle ore 16.30 alle 19.30, ma sarà possibile iscriversi anche Domenica 3 Aprile in piazza presso il gazebo Uisp dalle ore 9:00.

Inoltre, sarà possibile **pre-iscriversi nelle scuole della città e nelle associazioni affiliate UISP aderenti.**

La quota di partecipazione alla gara agonistica è di 10 euro con obbligo di certificato medico agonistico, mentre per la passeggiata ludico-motoria è di 5 euro (8 euro per chi si iscriverà la mattina della manifestazione).

È previsto un pacco gara per i primi 600 iscritti.

Claudia Coronella, presidente Uisp Matera, ha commentato:

“La Uisp si rimette in moto dopo lo stop causato dalla pandemia da Covid-19.

L’edizione 2022, con la bandiera arcobaleno nel cuore di tutti, ha come sottotitoli **‘la corsa per la pace’** e **‘la corsa per ricominciare’**.

Si tratta di **una corsa per tutti che lega insieme la tutela dell’ambiente e il bisogno di fare sport**, la solidarietà nei confronti delle persone che subiscono guerre e ingiustizie e la vivibilità del nostro centro storico.

Ringrazio l’Amministrazione Comunale che sostiene la nostra iniziativa sposandone i valori e i volontari VOC (volontari open culture) e tutti i nostri operatori”.



A Bari torna Vivicitta': si corre per la pace

Si comincia il 3 aprile in altre città italiane

“1984/2022: La storia siamo noi”. Questo il motto della Uisp Bari per la prossima Vivicitta', edizione rinnovata numero 38 che si svolgerà a Bari il prossimo 10 aprile.

Si torna quindi a correre non solo per sport, ma anche per affermare i valori dell’ambiente, della solidarietà, dei nuovi stili di vita, del bene comune, della cultura e della pace.

Vivicitta', la corsa per la pace che partirà il 3 aprile 2022, farà tappa in molte città d’Italia. La competitiva di 10 km arriverà ad Arezzo, Cagliari, Civitavecchia, Enna, Erice, Ferrara, La Spezia, Latina, Livorno, Matera, Palermo, Parma, Pescara, Ragusa, Reggio Emilia, Riccione, Saracena, Salice Terme, Sassari, Siena, Terni, Torino. La camminata ludico – motoria arriverà ad Arezzo, Avellino, Bra, Cagliari, Catanzaro, Enna, Erice, Ferrara, Gorizia – Nova Gorica, Giarre, La Spezia, Latina, Livorno, Matera, Parma, Pescara, Picerno, Pordenone, Ragusa, Reggio Emilia, Riccione, Salice Terme, Saracena, Sassari, Siena, Terni, Todi, Torino. Negli istituti di pena e minorili, Vivicitta' sarà presente ad Alessandria, Augusta, Biella, Cagliari, Catania, Civitavecchia, Enna, Erice, Ferrara, Firenze, Giarre, Milano, Ragusa, Reggio Emilia, Sassari, Torino, Voghera. Altri appuntamenti sono a Bari, il 10 aprile, con la competitiva di 10 km; a Catania e Mestre con la camminata ludico motoria. Nel mondo si correrà a Ginevra (Svizzera); Parigi, Saint Denis, Bordeaux, Ivry /Vitry (Francia); Sarajevo, Tuzla (Bosnia Erzegovina).

Intanto, cresce l'entusiasmo dei comitati Uisp organizzatori. "Si scrive Vivicittà ma si legge pluralismo partecipativo. Non è solo il grande evento podistico di Bari, ma è cultura e aggregazione", le parole pubblicate sui post social ufficiali Uisp.

Ravennanotizie.it

Ravenna. UISP esorta il mondo sportivo all'impegno in favore di chi fugge dalla guerra

Le nuove iniziative

Pochi giorni fa **Alessandro Bondi**, presidente del **CSI territoriale**, ha lanciato un appello a tutto il mondo sportivo ravennate, affinché ci si muovesse "come unico grande ingranaggio" a sostegno delle persone che stanno scappando dalla guerra in Ucraina. Un appello che il Comitato Uisp Ravenna-Lugo, partendo dagli ottimi e quotidiani rapporti che intercorrono tra i due enti di promozione, ha accolto pienamente. "Da sempre – sottolinea Gabriele Tagliati, presidente del comitato territoriale Uisp – siamo al fianco di chi è in difficoltà e di chi, come in questo difficile periodo, è vittima della guerra ed è costretto a fuggire dal proprio paese. Anche in questa occasione non ci vogliamo sottrarre da quella che sono convinto essere una delle prerogative maggiori di un'associazione di promozione di sport, ma soprattutto di promozione della socialità attraverso lo sport. Accogliamo con piacere l'invito, confermando la nostra vocazione come già successo in occasione degli altri infiniti conflitti, che spesso, riguardando altri continenti, appaiono distanti".

E nel rispetto di una tradizione fatta soprattutto di concretezza, ecco la prima iniziativa comune ospitata al Circolo Tennis Darsena di Ravenna, gestito dalla società C&P a sua volta frutto della collaborazione di UISP e CSI. Nel centro sportivo è stato infatti istituito un punto di raccolta di beni di prima necessità, nell'ambito delle iniziative di RAVENNA SOLIDALE, il neonato coordinamento di associazioni che poi si farà carico della consegna e della distribuzione dei profughi in fuga dall'Ucraina.

Come secondo passo, condividendo la necessità di uno sport aperto ad accogliere ed a prendersi cura, specialmente dei tanti giovani che stanno arrivando sul nostro territorio a seguito di questa guerra, "come Uisp diamo il massimo sostegno alle società che saranno pronte ad includere ed a proporre sport. Già quattro ragazzini ucraini – racconta ancora Gabriele Tagliati – sono stati accolti e stanno frequentando i corsi di nuoto organizzati alla piscina del Centro Oasi e si stanno effettuando verifiche su alcune questioni normative per capire come ospitare bimbe e bimbi nel circuito giovanile podistico delle Promesse di Romagna in collaborazione col Coordinamento Podistico".

"Sappiamo che tante associazioni sportive dilettantistiche affiliate Uisp – conclude il presidente Tagliati – sono impegnate in prima linea in questo momento nel quale la solidarietà non è solo un valore aggiunto, ma una vera necessità alla quale non possiamo

esimerci. Per questo vogliamo garantire la massima collaborazione a chi ci chiederà un supporto”.



Jesi, la solidarietà per il popolo ucraino non si ferma

Beni di prima necessità, accoglienza di famiglie e minori, alloggi in affitto. Funziona la rete di solidarietà attivata da Comune, Asp, associazioni di assistenza e volontariato

Di **Matteo Tarabelli** - 21 Marzo 2022

JESI – Aiuti e accoglienza per l'Ucraina, la rete funziona. Qualche giorno fa è stata costituita una rete Istituzionale per il sostegno – diretto e indiretto – ai cittadini ucraini che sono già arrivati o verranno a Jesi, composta da Comune di Jesi, Asp Ambito 9, Asur, Caritas, Croce Rossa, Adra, Uisp, Coordinamento di Associazioni di Volontariato e Comunità Ucraina della Marche.

«La Caritas sta gestendo la prima emergenza – evidenzia l'assessore ai servizi sociali Marialuisa Quaglieri – noi ci occupiamo del coordinamento delle persone che arrivano e facciamo anche gli abbinamenti fra famiglie ospitanti e profughi, soprattutto per quanto riguarda i minori. La rete sta funzionando e gli aiuti arrivano».

A tal fine, ribadiscono dal Municipio, i cittadini potranno dare la propria disponibilità per quanto segue:

BENI DI PRIMA NECESSITA' – Chi volesse donare prodotti alimentari e generi di prima necessità o vestiario in buone condizioni, può recarsi alla Caritas di Viale Papa Giovanni XXIII (info 328 7125996) o presso l'Adra in Viale della Vittoria 75 (info 347 1154192).

PRIMA ACCOGLIENZA – Chi volesse mettere a disposizione immediata un alloggio per famiglie ucraine per un periodo limitato, può contattare la Caritas (328 7125996). Allo stesso numero si possono rivolgere quanti si vogliono rendere disponibili come volontariato nell'accoglienza o altri servizi.

ALLOGGI IN AFFITTO – Chi si rende disponibile a mettere a disposizione di famiglie ucraine un alloggio per un periodo di più mesi, a canone concordato, può inviare una mail a accoglienzaucraini@comune.jesi.an.it

ACCOGLIENZA MINORI – Le famiglie che si rendono disponibili ad accogliere minori che giungono a Jesi senza adulti di riferimento, possono contattare l'Asp Ambito 9 al numero 0731 236914 (orario ufficio). Previo colloquio e verifica dei requisiti di idoneità, è previsto per le famiglie affidatarie un sostegno sia economico sia psicologico per la il periodo di accoglienza.

Le procedure sanitarie (tamponi, vaccinazioni, assistenza sanitaria) saranno garantite dall'Asur, le attività sportive per minori dalla Uisp, mentre il Coordinamento delle Associazioni di Volontariato fornirà la mappatura dei servizi e delle attività organizzate dalle associazioni territoriali.

Si raccomanda di avvalersi dei numeri telefonici o delle mail indicate.

«Si ricorda – ci tiene a puntualizzare il Comune – che nessun soggetto della Rete istituzionale andrà mai a casa o telefonerà per domandare denaro o altro. Qualora dovessero giungere richieste in tal senso, si invita a contattare prontamente le forze dell'ordine».

© riproduzione riservata



Salute e benessere. Biella aderisce al progetto nazionale UISP: con “Pillole di Movimento” si promuovono i corretti stili di vita

Per la prima volta, anche *il Comune di Biella aderisce al progetto nazionale UISP* finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento dello Sport che è stato *presentato nei giorni scorsi al Centro anziani del Vernato*. L'iniziativa prevede la distribuzione, nelle farmacie aderenti, di *confezioni che richiamano le scatoline tipiche dei farmaci* ma “la medicina contenuta” è il movimento.

A Biella e in provincia, grazie alla collaborazione con i circuiti *Federfarma* e *Lloyds* locali, verranno *distribuite gratuitamente* queste particolari *“Pillole di Movimento”*: ogni confezione conterrà un bugiardino con i dettagli per svolgere un mese di attività motoria gratuita nelle associazioni affiliate a UISP, *“scadenza della medicina” maggio 2022*.

«Siamo felici di sostenere il progetto promosso dalla UISP “Pillole di Movimento” – dichiara l'assessore alle Politiche Sociali del Comune di Biella Isabella Scaramuzzi –, condividendo la campagna di sensibilizzazione con l'obiettivo di combattere la sedentarietà e promuovere uno stile di vita sano e attivo. È un progetto ideato nell'ambito delle proposte tese alla diffusione della cultura del movimento rivolte alla cittadinanza nell'ottica di promozione della salute e di prevenzione primaria».

«Pillole di movimento progetto nazionale UISP al quale abbiamo aderito come comitato territoriale – spiega Piermario Garbino, presidente Comitato territoriale UISP Biella – al fine di combattere la sedentarietà delle singole persone. In una società che “vive” meglio i benefici in salute portano a riduzione delle spese sanitarie, migliorando la vita comune in un benessere condiviso. Facciamo attività sportiva, per il nostro bene e per il bene di tutti».

Il dottor **Luca Sala**, direttore del Dipartimento di Prevenzione ASLBI, sostiene che *«l'attività fisica concorre a prevenire l'insorgenza delle principali malattie croniche, rappresenta uno strumento essenziale di promozione della salute, del benessere psicofisico e relazionale e anche un'opportunità*

per una migliore qualità di vita in situazioni di malattia. La pandemia ha determinato una riduzione dell'attività fisica e un aumento della sedentarietà, per questo è necessario supportare la pratica dell'attività fisica attraverso un'ampia collaborazione intersettoriale, in modo che azioni adottate nell'ambito di settori differenti si muovano insieme per raggiungere lo stesso obiettivo di salute. In questo senso il progetto "Pillole di Movimento" centra l'obiettivo rappresentando un'iniziativa strutturata che coinvolge il mondo dello sport con le varie associazioni che si sono rese disponibili, della salute, il terzo settore, le farmacie, così da raggiungere il maggior numero di biellesi al fine di aumentare la consapevolezza sulla necessità di un corretto stile di vita e del contrasto alla sedentarietà».



Presentato il progetto nazionale UISP Pillole di Movimento

Presentato il progetto nazionale UISP Pillole di Movimento per la promozione di stili di vita attivi e salute attraverso lo sport.

Per la prima volta, anche il Comune di Biella aderisce al progetto nazionale UISP finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento dello Sport che è stato presentato oggi in conferenza stampa presso il Centro Anziani del Vernato.

L'iniziativa prevede la distribuzione, nelle farmacie aderenti, di confezioni che richiamano le scatoline tipiche dei farmaci ma la medicina contenuta è il movimento. A Biella e in provincia, grazie alla collaborazione con i circuiti Federfarma e Lloyds locali, verranno distribuite gratuitamente queste particolari "Pillole di Movimento": ogni confezione conterrà un bugiardino con i dettagli per svolgere un mese di attività motoria gratuita nelle associazioni affiliate a UISP.

Cremona Oggi
Il quotidiano **online** di Cremona

Baskin, si conclude il progetto "SPORTperTUTTI"

Si è concluso formalmente con la fine febbraio 2022 il progetto “SPORTperTUTTI: lo sport inclusivo a Cremona” che ha visto la collaborazione di diverse realtà sportive cremonesi con capofila UISP – in partnership, tra gli altri, l’Associazione Baskin ed il Comune di Cremona – Servizio Politiche Educative oltre una rete molto vasta e qualificata di sostenitori.

Il presidente dell’Associazione Baskin, Antonio Bodini, ha voluto ringraziare ed omaggiare i propri collaboratori e chi fattivamente ha promosso il progetto, con un momento conviviale a cui hanno partecipato Laura Carini, Goffredo Iachetti (anche presidente Eisi), Fausto Capellini, Antonio Cigoli, Andrea Tolomini ed Anna Feroldi di Uisp Cremona accompagnata da Alberta Schiavi, in rappresentanza del Servizio Politiche Educative del Comune di Cremona.

“Il focus del progetto SPORTperTUTTI è stata la promozione dello sport e la partecipazione attiva di bambini e ragazzi in un contesto inclusivo – dichiara Antonio Bodini, presidente dell’Associazione Baskin – ed è per questo che la nostra adesione è stata da subito molto convinta. La missione della nostra associazione, infatti, è proprio quella di diffondere la cultura dell’inclusione, partendo dalla capacità dello sport di veicolare contenuti educativi”.

Bodini quindi ha proseguito: “Grazie anche alla disponibilità l’Ente di Promozione Sportiva UISP di Cremona, con cui la collaborazione da sempre è molto fativa, siamo riusciti a portare a termine il progetto nonostante il periodo di difficoltà dovuto alla pandemia ed a trovare le modalità per proseguire in sicurezza un’attività così importante. Abbiamo riorganizzato le attività, adattando le proposte alle condizioni attuali, trovando la collaborazione di chi, come noi, riconoscono l’utilità dell’attività motoria per le persone con disabilità. Un traguardo raggiunto grazie all’impegno di tutti”.

“Questo progetto ha inteso lo sport in un sistema che non appartiene necessariamente a quello classico della prestazione agonistica, ma all’interno del quale si possano trovare elementi di socialità ed aggregazione -commenta Anna Feroldi, Presidente di UISP di Cremona – Tra le agenzie educative, oltre alle scuole ed alle famiglie, vanno annoverate le società e le associazioni sportive, gli Enti di promozione sportiva e tutti gli organismi che si occupano di sport. Lo sport, infatti, rappresenta uno strumento potenzialmente capace di sviluppare le dimensioni psicosociali e fisiche della persona”.

Gli obiettivi del progetto, rivolto a bambini e giovani tra i 6 e i 19 anni (fino a 25 in caso di disabilità), sono stati quelli di accrescere le opportunità di avviamento alla pratica di uno sport come momento educativo e di crescita. Ma soprattutto il progetto ha rafforzato le reti già create negli ultimi anni tra scuole ed agenzie educative e società sportive. Il mondo dello sport, con le sue molteplici sfaccettature, richiede uno sguardo sempre più profondo che metta in risalto i bisogni e le competenze di figure come allenatori, genitori e dirigenti, ossia coloro che accompagnano i giovani sportivi lungo il loro percorso di crescita sia sportiva che umana.

Il progetto, presentato da UISP in stretta sinergia con il Comune di Cremona è finanziato da Regione Lombardia e Fondazione Cariplo e ha visto il partenariato composto ASD Pepo Team, Sansebasket Ass Dil, Associazione Baskin, ASD Rugby Lions, CSI di Cremona ed Associazione Amici di Gianni e Massimiliano.

CALCIO / AMATORI

Uisp, il punto sul campionato: tanto equilibrio in entrambi i gironi

Nel Girone A di Uisp la Polisportiva Monsummano guarda tutti dall'alto, nel Girone B il Via Nova comanda di appena un punto

In attesa dei recuperi, nel **Girone A** la capolista è comunque la **Polisportiva Monsummano**, con dieci giornate disputate (meno di tutte le altre del girone, eccetto Chiesina) e un bottino di **18 punti**: nell'ultimo turno ha vinto per 4-0 sul campo montecatinese dell'Rb Valdinievole. Dietro c'è un **terzetto a 16 punti** composto da Piuvisa, Pistoia San Marco e Hellas Pistoia. Nell'ultima giornata non giocava proprio il San Marco (ogni turno obbliga una squadra a un riposo, viste le 13 squadre per raggruppamento) mentre Piuvisa ha vinto addirittura 10-0 col fanalino Chiesina e l'Hellas Pistoia è passata per 1-3 al Loik di Monsummano con il P.R.J. Acconciature. **Tra i cannonieri spicca a 8 reti Ferri**, proprio del Piuvisa.

E veniamo al **gruppo B**: delle prime 4 ha disputato 12 partite solo il Montagnana, che è quarto a 15 punti dopo il 2-2 sul Chiesina Montalese. **In vetta a 18 punti c'è sempre il Via Nova**, che ha però perso per 3-1 a Marliana in settimana. A sorpresa in questa giornata hanno perso anche la seconda e la terza della classe, ovvero **Ramini e Cantagrillo**, che sono rimaste a 17 e 16 punti. A Cantagrillo il colpaccio del Solve et Repete, ora quinto, per 2-3 è valso il quinto posto agli "avvocati" di Montecatini. Niente da fare anche per il Ramini sul campo della Ciregliese (2-1) in un girone quanto mai equilibrato, con **quattro calciatori a 7 reti in testa (Agostini, Chiappe, Grassini e Petracchi)** e il rischio per chiunque di un passo falso, aumentando di molto l'interesse.

www.castelbolognesenews.eu
[Castel Bolognese news.eu]
Notizie, informazioni, eventi, appuntamenti, link

Si è aperto il Campionato Uisp per la ginnastica ritmica. I risultati de Il Cigno asd

Si è aperto il Campionato Uisp per la ginnastica ritmica e subito il Cigno ASD di Castel Bolognese, affiliato e in collaborazione col CSI di Imola, è partito alla grande con le nostre campionesse nella *3a categoria*, **Bussolari Giada** 1a alle clavette e **Petruzzella Matilde** con addirittura due ori, 1a alla fune e 1a al nastro. Davvero complimenti!

Una menzione speciale va per l'emozione che hanno portato le piccole atlete del gruppo pre-agonistica di Castel Bolognese, scese in pedana di gara per la prima volta. Così quella di domenica 13 marzo, a Bologna, è stata una grande giornata piena di soddisfazioni per le atlete e per le allenatrici che hanno visto nella categoria Piccoli Oscar **Viola Zaccarini** (2015) ottenere l'oro e **Caterina Alpi** (2013) oro alla specialità cerchio. Prima gara assoluta anche per le bambine del gruppo Promozionale. L'emozione i sorrisi e qualche lacrima di commozione hanno reso questa giornata indimenticabile. I super risultati ottenuti confermano che le bambine sono sulla giusta strada per diventare delle meravigliose farfalle! Nella *categoria Mini 1a base Esordienti* troviamo: **Gioia Cavini** che conquista uno splendido oro come **Angelica Meta** un meritato bronzo, **Rihab Chigi** si posiziona con grinta 4a classificata. Nella *categoria Mini 1a base* abbiamo le allieve **Ginevra Brienza** 5a classificata, **Ginevra Boscherini** 6a classificata.

In terza categoria anche **Gaia Campomori** ha conquistato due posizioni sul podio 1a cerchio 2a nastro, allungando per lei una serie di vittorie che da tempo segnano il suo bellissimo percorso. Stessa cosa anche per la sorella **Sara Campomori** argento alla fune e anche al cerchio. Identica categoria per **Annagiulia Uzzo** che conquista oro alla palla e quarto posto alle clavette; **Fabrizia Giuditta** si è distinta con un argento al cerchio e per un soffio ha mancato podio anche alle clavette, bronzo invece conquistato da **Valentina Scala** alla fune. Anche **Carlotta Lio** si è cimentata in ben due attrezzi posizionandosi 7a alla palla e 9a alle clavette.

Saper entrare in pedana con motivazione e determinazione, nonostante le difficoltà che questo periodo ha portato ad affrontare, è sintomo di un grande coraggio e quindi brave le nostre ginnaste della *3a categoria élite* che hanno eseguito la prima gara dell'anno: **Lucilla Chierici** 4a alle clavette, **Francesca Zanelli** 4a alle clavette e 8a alla palla, **Camorani Viola** 5a palla, **Sara Piatessi** 6a palla, **Maria Alpi** 6a al cerchio, **Marta Baldassarri** 7a alle clavette.

Complimenti anche alle atlete di *2a categoria allieve e junior* che nonostante qualche piccola incertezza data dall'emozione per il ritorno in pedana, hanno presentato esercizi grintosi ed eleganti, con passione che le contraddistingue! Brave a: **Linda Assirelli**, 6a alle clavette, **Mara Vicas** 7a classificata alla fune, **Luisa Cantagalli**, 10a alla palla, e purtroppo **Anna Gottarelli** non ha potuto partecipare alla competizione per un lieve infortunio ma si sta già preparando con grinta per la prossima gara!

Quello che si può riassumere da questi risultati è che la vittoria più grande per Il Cigno a.s.d. è creare, per tutte queste bambine e ragazze e per chi vorrà unirsi loro, uno spazio di crescita fisica, psicologica e relazionale, e mai come in questo tempo il valore dello sport deve aiutarci a superare le difficoltà che la storia ci sta mettendo davanti.

Complimenti a tutti per il grande sforzo compiuto e per il grande risultato!